TORINO
Anno 76 - Num. 196
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDÌ
18 Agosto 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnende la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 48-069 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

I sovietici spazzati dall'ansa del Don

L'annientamento degli ultimi nuclei rimasti sulla destra del fiume
Tutto il bacino in saldo possesso delle forze antibolsceviche

Diciannove navi per 106 mila tonnellate affondate dagli "U-Boot,,

IL BOLLETTINO N. 812

Sedici aerei nemici abbattuti nei cieli africani

Intensa attività esplorativa sul fronte egiziano
Prigionieri catturati dalle nostre pattuglie

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 812:

L'attività esplorativa è stata sul fronte dell'Egitto più intensa dei giorni precedenti; in scontri di pattuglia abbiamo preso alcuni prigionieri.

Nei corso di numerosi e vivaci duelli tra opposte formazioni da caccia, gli aviatori germanici abbattevano 14 apparecchi britannici.

Incursioni dell'aviazione avversaria su Marsa Matruh e Tobruk hanno causato lievi danni: un «Beaufighter» è stato centrato e distrutto dalle artiglierie contraeree. Altro velivolo nemico, attaccato da nostri cacciatori di scorta ad un convoglio, precipitava in fiamme nei pressi delle coste sirenaiche.

La "Nelson,, a Gibilterra con altre unità gravemente danneggiate

Il drammatico racconto di un pilota inglese reduce dalla battaglia

Tangeri, 17 agosto.

Si riceve da Tetuan che la nave da battaglia britannica *Nelson*, entrata ai altre unità seriamente danneggiate, è arrivata a Gibilterra.

La *Nelson* aveva a bordo duecento feriti, nonchè altri superstiti degli equipaggi della portaerei *Eagle* e dell'incrociatore *Manchester*.

Un ufficiale pilota inglese, degente in un ospedale di Gibilterra, ha fatto sulla battaglia aeronavale del Mediterraneo le seguenti dichiarazioni:

«Se neanche questa volta siamo riusciti a passare, vuol dire che più difficilmente ancora riusciremo a spuntarla nell'avvenire.

«Eravamo partiti da Gibilterra in formazioni ideali, cioè con un complesso di forze di scorta che superava il numero stesso dei piroscafi da accompagnare a destinazione. Questo fatto si verificava per la prima volta nella storia di questa guerra e forse non si verificherà mai più.

«Inoltre eravamo convinti che le nostre forze navali fossero tali da far passare all'Italia la voglia di tentarsi di dominare il Mediterraneo e la nostra marina da guerra.

«Ma, purtroppo, le cose non si presentarono come ci erano state raffigurate: il nemico aveva gli occhi molto più aperti di quanto non avessimo supposto. La perdita di due portaerei nello spazio di poche ore, molto prima di entrare nella zona d'operazione da noi prevista, aveva, in certo modo, influito sui morali degli equipaggi e anche menomato le possibilità del piano di azione stabilito dai nostri comandi. Però il potenziale e l'aggressività dell'Aviazione dell'Asse dimostrarono che pure molti altri calcoli da noi stabiliti in proposito erano stati basati su dati troppo ottimistici.

«Ad un dato momento, entrammo a contatto aereo col nemico nel cielo della battaglia a varie quote e in un terribile miscuglio si battevano centinaia di apparecchi, confusi in una mischia così serrata e accanita che le batterie delle nostre navi non sapevano più quando e su chi sparare.

«I tuffatori, i bombardieri e i cacciatori italiani, specialmente nella seconda giornata della battaglia, dimostrarono una sprezzo del pericolo che davvero non conoscevamo ancora e che non fu minore di quello dei loro commilitoni delle velocissime e insidiosissime motosiluranti.

«Sconcertante fu l'insistenza e l'audacia di molti piloti italiani che, dopo aver sganciato bombe e siluri sul bersaglio, ardivano scendere fino ad alcune decine di metri sulle nostre navi per mitragliarne la coperta, incuranti tanto della reazione contraerea quanto del fuoco delle armi dei nostri cacciatori che inseguivano da presso; questi uomini dimostrarono che in ogni pilota italiano vi è lo spirito di un cacciatore di alta classe sia esso bombardiere ricognitore o siluratore».

LA SITUAZIONE

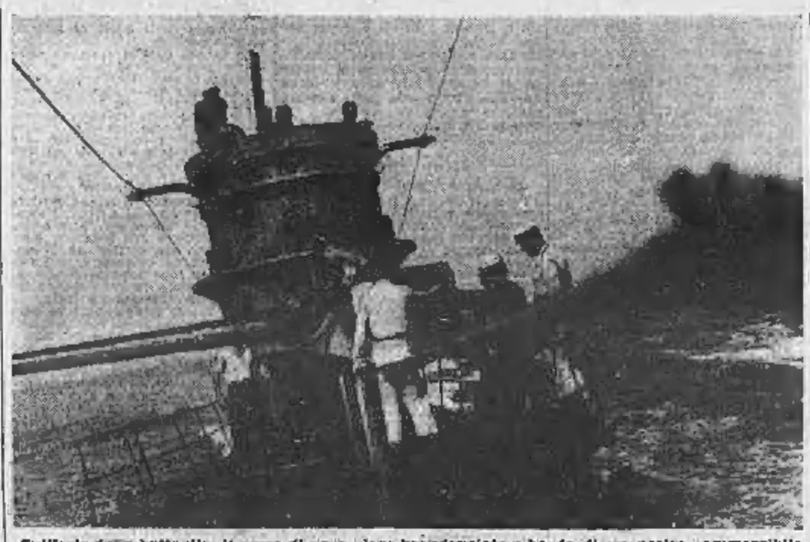
● La disfatta inglese nel Mediterraneo è sempre l'argomento di più viva attualità. Il colpo è di quelli che lasciano delle conseguenze incalcolabili; è stata una ecatombe di piroscafi grossi in perfetta efficienza; così la media degli affondamenti nella prima metà di agosto si è innalzata alle cifre di primato, considerando l'instancabilità del sommergibili del Tripartito su tutti gli oceani. La grandiosa battaglia del 12 e 13 agosto si offre ad osservazioni retrospettive che nascono dalla logica e dalla concretezza delle informazioni raccolte. Un così formidabile concentramento di trasporti doveva solo servire per rifornire Malta? Ma tante navi non avrebbero trovato immediato asilo nei porti fortificati dell'isola e si sarebbero trovate esposte per parecchi giorni all'offesa aerea. Inoltre perchè le superstiti navi da guerra hanno tentato a ogni costo di forzare il canale di Sicilia mentre nelle precedenti imprese, dopo aver cercato di assolvere, o alla meno peggio, la funzione di protezione del convoglio, si affrettavano a riprendere la via di Gibilterra? Non basta: gli aerei dell'Asse hanno constatato che sui ponti di alcune navi erano ammassati dei materiali adatti ad operazioni di sbarco. Tanti motivi concomitanti avvalorano l'ipotesi che l'enorme spiegamento navale mirasse alla grande avventura di creare un nuovo fronte sulle coste del Mediterraneo, o in Europa o in Africa. Forse questa doveva essere la fantastica sorpresa per il 15 agosto, data su cui la propaganda nemica aveva molto insistito come l'ultimo termine per compiere qualcosa di sensazionale e di decisivo nel 1942.

● Anche dal punto di vista politico l'ipotesi è suffragata da un altro ordine di valutazioni. Churchill era in viaggio verso Mosca, ma prima sembra avesse trattenuto al Cairo e in altre località del Medio Oriente. Egli sapeva che si recava alla presenza di Stalin il quale lo avrebbe trattato in veste di accusato; perciò desiderava giungervi fresco di un successo che avesse risollevato il suo prestigio. Invece è arrivato al Cremlino sotto il peso di una nuova tremenda sconfitta; e non c'è quindi da stupirsi se le sue conversazioni con il despota rosso siano definite negli stessi giornali anglo-sassoni come drammatiche. Il Premier condiuvato dal messo di Roosevelt, che ha fatto varie settimane di anticamera, si sarà abbracciato in promesse di ogni genere sul secondo fronte, sui rifornimenti, ecc.; l'essenziale è che i russi continuino a farsi massacrare al di là del Don, di là del Volga, di là del Caucaso, magari di là degli Urali.

● Le notizie del fronte russo non presentano grandi novità. La controffensiva sovietica da Rzev a Voronez può ormai considerarsi fallita anche se verrà continuata. Il bollettino germanico conferma con la sua autorità la realtà che era stata intravista: tutta l'ansa del Don è stata sgomberata dalle formazioni nemiche; di qui c'era la minaccia di pericolose iniziative controffensive; oggi è Timoscenko che deve invece guardarsi sia dagli attacchi diretti sul fiume, sia dalle manovre da sud-ovest delle colonne provenienti da Kotelnikovo e da Elista. Nel Caucaso si stanno attuando i piani che mirano da un lato ai porti del Mar Nero e dall'altro alla zona petrolifera di Grozny; non sembra probabile che siano state iniziate operazioni di vasta portata all'interno delle montagne caucasiche.

● Non c'è dubbio che la morte del giovane e gagliardo segretario di Gandhi non sia opera dell'Intelligence Service; così è stata intesa da tutti gli indiani che hanno ripreso più violente le dimostrazioni. Gli inglesi hanno cominciato a servirsi, per l'opera di repressione, persino degli aerei. Quando la belva che è sempre latente del britanno viene fuori senza scrupoli non vi sono limiti alla sua ferocia. Ciò era fatale, e ciò era storicamente necessario per dissipare qualsiasi equivoco fra gli oppressori e gli oppressi.

a. s.



Sull'orlo della battaglia: il pezzo di prua viene brandeggiato a bordo di un nostro sommergibile in missione di guerra e il comandante dalla torretta dà gli ordini di tiro. (Foto Attilio Crepas).

In una base avanzata del Mediterraneo

Il proclama del Duce letto agli equipaggi vittoriosi

Fronte del Mediterraneo, 17 agosto.

In una base avanzata del Mediterraneo, l'Ammiraglio comandante la piazza militare marittima ha riunito i comandanti e gli equipaggi dei sommergibili, dei mas e delle motosiluranti, che si sono coperti di gloria nella recente battaglia del canale di Sicilia contro l'importante convoglio nemico nettamente sgominato dalle nostre unità sottili.

Dopo aver passato in rassegna i valorosi, interessandosi a ciascuno di essi, l'Ammiraglio ha letto agli intrepidi marinai il proclama lanciato dal Duce che ha suscitato fremiti di orgoglio e di soddisfazione nell'animo dei combattenti; ed ha fatto dare lettura quindi, dal Capo di Stato Maggiore, dei telegrammi di vivo elogio inviati dal Sottosegretario alla Marina e dal comandante delle forze della Marina della Sicilia.

Successivamente l'Ammiraglio ha diretto ai combattenti, ai sottufficiali ed ai marinai vibranti suscitatrici parole, dando ad ognuno atto del loro valore che si è pienamente affermato nel confronto col potente nemico, ancora una volta piegato dallo spirito intrepido della nostra nobilissima razza.

La cerimonia si è conclusa col saluto al Re e Imperatore e col saluto al Duce, ordinato dall'Ammiraglio.

La destinazione del convoglio anglo-americano

Il comando nemico si proponeva uno sbarco?

Zattere, pontoni e grossi motoscafi sulle unità distrutte dalle nostre forze aeronavali

Roma, 17 agosto.

In merito alla destinazione del convoglio anglo-americano sbaragliato dalle forze aeronavali dell'Asse nel Mediterraneo occidentale si fanno le seguenti constatazioni:

1) Le rilevazioni fotografiche abbondantemente raccolte dalla nostra osservazione aerea hanno messo in luce che il grande convoglio nemico comprendeva abbondante materiale da sbarco, come zattere, pontoli e motoscafi. Sulla coperta delle navi da battaglia e degli incrociatori di maggior tonnellaggio è stata accertata la presenza di grossi motoscafi, di cui uno di eccezionali proporzioni.

2) Anche dato per dimostrato che il nemico si proponesse come scopo principale della sua azione il rifornimento di Malta, è certo che se l'intero convoglio fosse riuscito a passare il Canale di Sicilia le sue navi non avrebbero potuto trovare tutte immediato riparo nelle basi navali dell'isola, di cui troppo superavano la capacità di assorbimento. Ma l'ammiraglio britannico avrebbe dovuto pur considerare il rischio di lasciare tante navi per molto tempo fuori dei porti, facile bersaglio ai mezzi aerei e navali dell'Asse.

3) Le navi da battaglia, che scortavano il convoglio, invece di arrestarsi, come sempre era accaduto, sul limitare del canale di Sicilia, ritirandosi poi per non esporsi agli attacchi notturni delle forze nemiche sempre in agguato in quella zona insidiosa, hanno tentato questa volta di forzare il passaggio del Canale, e hanno perseverato nel tentativo, fino a che non sono state costrette a ritirarsi, con gravi perdite, dall'audace e impetuoso attacco dei mezzi d'assalto della nostra Marina, sommergibili, motosiluranti e mas.

Queste constatazioni inducono a pensare che a più vasti progetti mirasse il tentativo dell'ammiraglio britannico, in collaborazione col comando marittimo nordamericano, e che i nostri nemici si proponessero il temerario programma di uno sbarco su qualche località delle coste mediterranee dell'Europa o dell'Africa.

L'ipotesi, tutt'altro che inverosimile, non fa che risaltare in più bella luce la splendida vittoria conseguita, in magnifica cooperazione, dalle forze aeree e navali dell'Asse, frustrando il maggiore sforzo offensivo tentato finora dal nemico nel Mediterraneo.

Il colonnello pilota Leonello Leone, uno dei comandanti di formazioni aeree distintesi nella battaglia del Mediterraneo.

L'investimento di Stalingrado

Dopo un mese di duri combattimenti si è creata la premessa per l'attacco finale - Continua l'avanzata nel Caucaso

Il contributo degli italiani alla vittoriosa battaglia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, 17 agosto.

La grande notizia tattica, circondata da grande attesa e che nei circoli solitamente bene informati e in quelli giornalistici di Berlino era già stata divulgata, viene finalmente comunicata ufficialmente dal bollettino germanico: la grande ansa del Don è completamente e saldamente in mano delle truppe alleate.

E' questo un successo di grande rilievo, sia per l'importanza strategica che lo collega alle ulteriori azioni contro Stalingrado, sia perchè il successo stesso è stato ottenuto con dure battaglie protrattesi per quasi un mese, sia perchè a fianco dei camerati germanici si sono battuti con impareggiabile eroismo i soldati italiani.

Le truppe agli ordini del generale Garibaldi si sono egregiamente battute contro un nemico numericamente superiore e a loro va attribuita buona parte del merito dell'odierno successo. Nei circoli militari germanici il contributo italiano è altamente valutato; divisioni celeri e aviazione hanno scritto pagine di gloria combattendo tenacemente e vittoriosamente nelle steppe del Don e con lo stesso accanimento e lo stesso spirito di sacrificio come se la battaglia anziché a quasi cinquemila chilometri dal territorio nazionale, si fosse svolta sui confini geografici dell'Italia.

La battaglia dell'ansa del Don — come dicevamo — è durata circa un mese. E' cominciata praticamente con lo sfondamento di Millerovo, ha subito varie soste, è stata violentemente ripresa una diecina di giorni or sono. In un primo tempo truppe celeri corazzate e motorizzate germaniche, lanciandosi verso oriente su due direttrici, una lungo le rive occidentali del Don, l'altra lungo la ferrovia di Stalingrado, avevano raggiunto lontanissimi obiettivi oltre il corso del Don. Tuttavia la estrema scarsità delle linee di comunicazione a disposizione (una sola ferrovia e una sola strada saltuariamente praticabili) costituiva di per se stesso un tale vantaggio nei confronti del nemico (Timoscenco in un primo tempo aveva a sua disposizione tre linee ferroviarie, tre strade maestre e il corso del Volga), che, aumentata la speranza di un colpo di sorpresa, le avanguardie germaniche preferirono ripiegare su Calac e costituirvi una testa di ponte, cioè un punto di appoggio per il grosso delle forze tedesche e alleate che, sormontando ostacoli naturali particolarmente duri, si avvicinavano lentamente al fronte strategico per la futura battaglia di Stalingrado.

Di questa necessaria pausa offensiva germanica il nemico approfittò per riordinare le proprie forze e per far affluire notevoli rinforzi. Timoscenco seppe osare, e per una volta tanto già andò bene. Riuscì cioè a far passare due armate e due corpi di armata (62ª Armata, 1ª Armata corazzata e sei divisioni di fanteria con relative aliquote di carri armati e di artiglieria) a occidente del Don nell'interno dell'ansa.

Intanto il Comando germanico, quasi noncurante dello sviluppo dell'ormai chiaro piano strategico di Timoscenco, continuava a realizzare il proprio. A nord dell'ansa le truppe magiare venivano a mantenere il possesso del corso del fiume e della sona fra il Don e Chopor per evitare che il nemico potesse attaccare anche da quella parte; nell'ansa stessa, truppe italiane e germaniche, avanzando, a cuneo, avevano il compito di puire per bene le retrovie, affinchè al momento dovuto lo schieramento alleato non si trovasse alle spalle forze bolsceviche che potessero ostacolare i rifornimenti; a sud dell'ansa, una forte colonna germanico-romena [illegible] fra il Don e il Sal con l'evidente scopo di creare il fronte sud contro Stalingrado.

Davanti a tutto, saldamente arroccate a Calac, le truppe di avanguardia resistevano tenacemente in posizione tattica nettamente favorevole, essendo le armi celebre località protette da tre lati del corso del Don. Timoscenco tentò di far saltare il presidio di Calac prendendolo dal rovescio. Ma i tedeschi fecero più presto di lui, e il 7 agosto mattina le truppe sovietiche, che erano già giunte a occidente di Calac, venivano chiuse in trappola e successivamente, come è noto, letteralmente stritolate.

Contemporaneamente gli ungheresi a nord dell'ansa assolvevano magnificamente la missione loro affidata. La colonna uscita dalla striscia di terreno compresa fra il Don e il Sal faceva la sua comparsa a sud di Stalingrado. La fase — diciamo così — controffensiva sovietica si esauriva e cominciava l'azione germanica e alleata.

Questo è in breve il riassunto di quella che strategicamente può essere definita «marcia di avvicinamento al nemico» delle truppe germaniche e alleate. In questa fase cadeva eroicamente alla testa del suo bel reggimento di bersaglieri il colonnello Corretto.

Naturalmente restavano ancora forti contingenti nemici da annientare e negli ultimi sei giorni la battaglia è continuata accanitissima. Inchiodati con le spalle al fiume (i cui ponti erano stati fatti tutti saltare dall'aviazione germanica) i russi si sono difesi con estremo accanimento. Ne è prova l'eroica morte del generale Frengov caduto alla testa della sua divisione durante il decisivo assalto all'ultimo caposaldo sovietico al di qua del Don.

In questi ultimi giorni il nemico è stato battuto — questa volta definitivamente — al di là del Don e si è così concluso il «marcio di avvicinamento» germanico e alleato al fronte di Stalingrado.

Ora l'azione ha iniziato un attacco in grande stile sul terreno della battaglia, profondo una sessantina di chilometri e largo un centinaio. Liberati dai compiti tattici, e cioè dalla necessità di intervenire in appoggio alle operazioni terrestri battendo le prime linee nemiche, gli aviatori germanici, con l'appoggio dei camerati italiani, portano ora a termine missioni strategiche, scaraventando migliaia di bombe nelle immediate retrovie nemiche, scompaginando linee ferroviarie e strade, battendo ammassamenti di truppe, danno una caccia spietata ai battelli e ai barconi in navigazione sul Volga e lasciando cadere ordigni esplosivi sulla stessa Stalingrado.

La «battaglia di Stalingrado» è dunque a buon punto.

Ancora una volta, però, ripetiamo che il compito affidato alle truppe italiane, tedesche e romene non è facile. Il nemico, benchè ripetutamente sconfitto, è forte, e il comando sovietico è perfettamente conscio dell'estrema importanza della posta che è in gioco. La battaglia di Stalingrado è la più importante dell'attuale periodo offensivo. Per i rossi, la sconfitta — sconfitta che verrà immancabilmente — sarà gravissima per l'immenso ripercussione che avrà sia nel campo strategico che in quello morale.

Felice Bellotti

Un bollettino straordinario sulle nuove vittorie dei sommergibili

Berlino, 17 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate diramo il seguente comunicato straordinario:

Sommergibili germanici hanno affondato, in attacchi contro convogli scortati o contro navi isolate, nel Mare del Nord, nelle acque costiere dell'America settentrionale e centrale, ad occidente dell'Africa e in pieno Atlantico, diciannove navi per 105.772 tonnellate, nonchè due velieri da trasporto. Tre altre navi sono state gravemente danneggiate con siluri. Il loro affondamento non ha potuto essere osservato a causa della violenta e immediata reazione della difesa.

Elenco di navi affondate al servizio del nemico

Berlino, 17 agosto.

Il Comando supremo delle Forze Armate pubblica i nomi di una parte dei piroscafi naviganti al servizio degli alleati ed affondati in Atlantico dal 1° giugno scorso ad opera di sommergibili germanici.

Essi sono: il *Lady Drake* di 7 mila 985 tonnellate; il *Karanton* di 6 mila 693 tonnellate; il [illegible] di 4 mila 155 tonnellate; il *Wantuo* di 1901 tonnellate; lo *Yat Shing* di 2284 tonnellate; il *Starverdelle* di 5302 tonnellate; il *Tregarthen* di 5301 tonnellate; il *Pinna* di 1365 tonnellate; il *Rio Azul* di 4088 tonnellate; il *Rupter* de *Larrinaga* di 8358 tonnellate ed il *Nicoto de Larrinaga* di 5591 tonnellate.

Il comunicato tedesco

Berlino, 17 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

A sud del basso Kuban e della parte nord della catena del Caucaso, le nostre truppe avanzano vittoriosamente.

Al largo delle coste del Mar Nero, nel corso di attacchi aerei sono stati affondati tre battelli costieri ed è stata gravemente danneggiata una grande nave-trasporto.

Nell'arco nord-orientale della grande ansa del Don, il nemico è stato battuto disastrosamente ed il fiume è stato ovunque raggiunto. Il rastrellamento nella zona dei sovieti dispersi è ancora in corso. Tutto il bacino del Don è quindi saldamente nelle mani delle truppe germaniche ed alleate.

Impianti ferroviari e traffico dei rifornimenti nella zona delle retrovie del nemico sono stati nuovamente l'obiettivo di apparecchi germanici da combattimento e da picchiata.

Ad est di Viazma e presso Rzev, truppe di tutte le armi si trovano in incessanti duri combattimenti difensivi. Anche ieri sono falliti numerosi attacchi del nemico che è stato ricacciato in contrattacchi in parecchi punti.

Nel settore nord del fronte, pure in parecchi punti, sono stati respinti attacchi nemici e sono state distrutte posizioni di partenza nemiche, con fuoco concentrico.

Nell'Africa Settentrionale, la caccia germanica ha abbattuto in duelli aerei 14 velivoli britannici, senza perdite.

Sulle coste della Manica, l'artiglieria pesante dell'esercito ha martellato obiettivi militari nella regione di Dover.

Nel corso di incursioni isolate, diurne e notturne, sulla Germania occidentale e settentrionale e sui territori occupati in occidente, sono stati abbattuti quattro apparecchi britannici.

Apparecchi da combattimento germanici hanno bombardato, nella scorsa notte, con bombe dirompenti ed incendiarie, impianti di importanza bellica nell'Inghilterra centrale ed orientale.

Bombe di grosso calibro su vari centri inglesi

Berlino, 17 agosto.

L'agenzia ufficiosa germanica apprende da fonte militare che nel corso della giornata e della notte di ieri, aerei leggeri da combattimento germanici hanno effettuato voli di ricognizione armata nei mari e lungo le coste della Gran Bretagna.

Vario località di interesse militare dell'Inghilterra centrale sono state colpite con bombe di grosso calibro.

Tutti gli apparecchi impegnati in queste azioni hanno fatto ritorno alle basi.

Ispezioni di Ravasio nella provincia di Varese

La visita a stabilimenti industriali e alle istituzioni del Regime

Varese, 17 agosto.

Il vice Segretario del Partito, Carlo Ravasio, ha trascorso l'intera giornata in provincia di Varese visitando opifici enti istituzioni [illegible]. Accompagnato dal Prefetto e dal Segretario Federale, il Gerarca ha visitato nella mattinata gli stabilimenti della S.I.A.I. di Sesto Calende e di Vergiate.

A Gallarate, il consigliere nazionale Ravasio ha visitato le due colonie solari dove un migliaio di bimbi usufruisce della provvida cura. La presenza del gerarca ha dato luogo ad ardenti manifestazioni all'indirizzo del Duce che si sono ripetute a Busto Arsizio a quella colonia solare.

A Busto, il vice Segretario del Partito si è soffermato nella Casa del Fascio ad esaminare l'organizzazione assistenziale in atto a favore dei combattenti e delle loro famiglie e si è recato poi a visitare le sedi di nuovi gruppi rionali. Durante la sosta a Busto, il consigliere nazionale Ravasio ha pure visitato il calzaturificio Bottigelli, e nel pomeriggio la colonia solare di Varese e gli stabilimenti della Macchi anche qui fermandosi nei vari reparti, prendendo diretto contatto con gli operai ai quali ha recato il saluto del Partito sempre vicino ai lavoratori, alle loro necessità e alle loro aspirazioni.

Anche alla Macchi di Varese come alla SIAI, le parole del dottor Carlo Ravasio sono state sottolineate dai calorosi consensi dei lavoratori che hanno manifestato la loro [illegible] devozione al Duce e la loro certezza nella vittoria.

In serata poi il [illegible] Segretario del Partito ha tenuto rapporto a Varese, nella Casa del Mutilato, a tutte le gerarchie della provincia.

Il rapporto si è concluso con una entusiastica evocazione al Duce al canto degli inni della Rivoluzione.

Come si è giunti al ricupero del carbone

caduto nel porto di Genova

Genova, 17 agosto.

Si è parlato, in questi giorni, di un'impresa che ha i suoi cantieri nel porto di Genova e che sta portando a compimento una realizzazione che — nel tempo attuale — ha un valore pratico agli effetti dell'economia di guerra: il ricupero di notevoli quantità di carbone.

Un anno fa circa, un'impresa chiedeva, ottenendolo, il permesso di tentare il ricupero delle quantità di carbone — pareva di tecnici — giacenti nei fondali del nostro porto, specialmente a Calata Sanità, dove da sessant'anni si effettua lo scarico del minerale proveniente dall'estero. Come è noto, il carbone viene scaricato dalle stive dei piroscafi attraverso alla prestazione di facchini, i cosiddetti «canali», che lo trasportano a terra, sui vagoni, o lo rovesciavano in chiatte trainate su sottili passerelle in legno. L'impresa si affidava, iniziando il suo tentativo, al fatto che per un passo falso dei «canali», o per un carico imperfetto, o per un errore di manovra, dalle ceste, dai pontoni, dalle bocche un pezzo o un carico di carbone cadono assai spesso in mare: e in sessant'anni molto se ne deve accumulare. La impresa armava quindi una intera flottiglia, composta dai pontoni «Ardito I» e «Ardito II», «Soiferino» e «Macaco», recluttava una massa di lavoratori specializzati e iniziava poi i lavori.

Le operazioni di ricupero si palesavano subito difficilissime. Occorsero circa quattro mesi prima che un pezzo di carbone rotolasse sul ponte dell'«Ardito I». I palombari accertavano intanto, una volta ripulito il fondale, la esistenza della massa, di entità non precisabile ma comunque abbastanza ingente. I lavori continuavano con maggiore alacrità, e i primi vagoni del minerale ricuperato — in genere qualità assai pregiata di carbone — venivano inviati agli esperimenti di prova. Qui si aveva un'altra sorpresa: il carbone in parola denunziava un grado di caloria assolutamente superiore al previsto, ed anche alle qualità tipiche del fossile. La spiegazione si aveva con ulteriori esami: si accertava, cioè, che gli spurghi e le perdite di nafta dei vapori succedutisi all'attracco erano stati assimilati dal carbone, e da qui risultava l'aumento della sua potenzialità combustibile.

Da quel giorno, i lavori di ricupero sono continuati senza soste. Insieme al carbone sono stati ricuperate grosse partite di legnami, di materiali ferrosi. Fra l'altro, rotaie, pontoni rovesciati e giacenti nel fondo chissà da quanto tempo, bitte sradicate evidentemente dai moli da tempeste e fortunali, anche materiali pregiati. Ma la fonte principale resta sempre quella del carbone. Si può dire, grosso modo, che ne è stato ripescato tanto quanto ne basterebbe a formare un grosso convoglio di navi di medio tonnellaggio. Il ricupero continua e durerà ancora parecchio, in quanto, i rilievi subacquei, hanno accertato l'ulteriore esistenza di vasti giacimenti.

Entro il 20

Le prenotazioni per settembre dei generi razionali

Roma, 17 agosto.

Il Ministero dell'Agricoltura rende noto che i consumatori dovranno effettuare entro il giorno 20 corrente le prenotazioni necessarie per poter acquistare nel mese di settembre i generi alimentari razionati. La prenotazione del pane e dei generi da minestra dovrà essere effettuata usando le rispettive cedole di prenotazione valide per settembre della carta annonaria per «pane e generi da minestra».

La prenotazione dello zucchero e dei grassi «olio burro grassi di maiale» dovrà essere effettuata con le rispettive cedole di settembre della carta annonaria per zucchero grassi e sapone.

Il Papa riceve un gruppo di falangisti spagnoli

Roma, 17 agosto.

Il Papa ha ricevuto un gruppo di falangisti spagnoli che gli sono stati presentati dal primo segretario dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede. Ha poi ricevuto l'arcivescovo monsignor Bartolomasi, ordinario militare d'Italia e il padre Antonelli, relatore generale della Sezione storica della Congregazione dei Riti.

CRONACA CITTADINA

I problemi del riscaldamento

Fumaioli improvvisati e termosifoni addomesticati

Ad esaurire l'argomento delle canne fumarie, pregiudiziale a qualunque possibilità di stufette singole, di cui si è fatto cenno nelle note precedenti, rimane ad accennare ad una soluzione, che può rendere attuabile lo stato diretto dalle finestre o dai muri di ogni singolo piano anche verso strada, ed anche se il pregio della facciata, o l'ottimo suo stato di conservazione, siano tali da sconsigliare il deturpamento dell'affumicatura, in ogni caso fastidiosa sempre agli inquilini dei piani superiori.

Si tratta d'immettere ogni tubo da stufa dei piani inferiori (quelli dei due ultimi piani possono direttamente raggiungere l'altezza del cornicione formando altrettanti fumaioli indipendenti) in un apposito grosso collettore tubolare, preferibilmente di eternit, disposto con breve distacco dalla facciata e lievemente inclinato in fuori, in modo da lambire la gronda del tetto o superarla di qualche spanna, con opportuna protezione dell'orificio superiore contro le intemperie. L'estremità inferiore ricevera direttamente gli scarichi di fumo dei pianterreno; i piani sovrastanti vi si inseriranno lateralmente. S'intende che anche per questa soluzione occorre l'accordo del proprietario e il permesso del Municipio: la spesa dell'installazione verrà ripartita tra gli inquilini, a carico dei quali grava, naturalmente, tutto quanto riguarda l'installazione delle stufe singole negli stabili già provvisti d'impianto centrale.

Con due di questi collettori, installati su due diversi lati della casa, oltre allo sfruttamento già previsto del camino interno della caldaia centrale, potrà praticamente risolversi il problema del traggio di fortuna in buona parte degli stabili piccoli e medi (un paio di alloggetti per piano) non muniti costruttivamente di canne fumarie. Per il passaggio interno dei tubi tra vano e vano si profiterà di preferenza degli sfiati di muratura sovrastanti alle porte, dove il foro è più facile e dove, cessato il periodo di emergenza, sarà più agevole mascherarlo con una maiolica o terracotta o altro mezzo ornamentale, senza dover rifare la decorazione di tutto il locale.

Per la collocazione interna delle stufette (sulla costruzione di fortuna delle quali ci riserviamo di ritornare successivamente con qualche consiglio) valga quanto già detto circa la preferibilità di scaldare direttamente con piccoli elementi indipendenti i singoli vani indispensabili, piuttosto che la «ambientazione» termica uniforme di tutto l'appartamento. L'installazione andrà fatta con le opportune cautele d'isolamento nei riguardi delle pareti e del pavimento: un congruo basamento in lamiera rappresenta la precauzione minima. La stufetta unica è ammissibile nei piccoli alloggi dove unica è la stanza diurna (pranzo, soggiorno, lavoro, studio) e dove la cucina, se separata, già possieda il fornello a combustibile solido: ragioni igieniche si alleano in tal caso con quelle economiche nel consigliare che la camera da letto si accontenti della radiazione del tubo da fumo che l'attraversi in parte, o della porta di comunicazione aperta un'ora prima di coricarsi per romperne l'eccessivo rigore.

Se nessuna delle soluzioni sopra accennate apparo materialmente possibile, od opportuna, o economicamente conveniente — ovvero se almeno i tre quarti degli inquilini si dichiareranno favorevoli per qualsiasi altra ragione al riscaldamento centrale — non è ancor detto che si debbano sperperare patrimoni bruciando, in una caldaia prevista per il coke e l'antracite, esclusivamente legna o altri surrogati, egualmente anti-economici nella combustione normale. Se la pianta dei vari alloggi sovrapposti lo consente senza intollerabile disagio degli inquilini, si potranno chiudere alcune colonne montanti in partenza dalla caldaia (possibilmente le periferiche), e coprire e intasare una corrispondente parte di griglia di focolare, alimentando la caldaia col poco carbone di assegnazione diluito con una tollerabile percentuale di surrogati, senza bisogno di altre modifiche.

In caso contrario, ciò dovendo conservare in esercizio tutti gli elementi dello stabile, converrà attrezzarsi razionalmente per l'impiego prevalente o esclusivo dei surrogati, dotando la caldaia degli appositi bruciatori o di gassogeni, che consentano da un lato il raggiungimento delle temperature minime indispensabili, e d'altro lato un soddisfacente rendimento termico-economico, nell'interesse proprio e in quello generale. L'imperativo autarchico non fa questione soltanto di qualità, ma anche di quantità: è più autarchica una tonnellata di carbone che un vagone di legna.

Camerata tedesco ricevuto dal Federale

Lo Standertführer Alfred Hackstein, capitato nel Collegio «3 Gennaio» della G.I.L. per ordini di guerra — ove si tratterrà due mesi per studiare l'organizzazione del Collegio ed impartire agli allievi lezioni di tedesco — è stato presentato al Segretario Federale Ferretti dal [illegible] generale di Germania barone von Langen e dal Comandante del Collegio dr. De Renzi. Il Segretario Federale, dopo aver rivolto parole di saluto e di augurio al camerata Hackstein, si è compiaciuto della sua attività augurandogli un proficuo lavoro.

L'inizio per gli universitari dei turni di lavoro

Cominciano stamane a Torino i turni di lavoro per gli universitari fascisti delle Facoltà di Ingegneria e di Chimica indetti dalla Segreteria centrale del Guf e organizzati dal Guf Torino. A questo primo esperimento prendono parte una quarantina di universitari, che presteranno servizio gratuitamente in importanti industrie cittadine. Questi turni di lavoro, istituiti in applicazione della Carta della Scuola, tendono a dare agli universitari una necessaria preparazione tecnica attraverso una effettiva partecipazione al processo creativo ed hanno un fine sociale. Inoltre i turni, che per ora non hanno che un carattere sperimentale, devono essere considerati come preparazione di tecnici per le aziende. Essi saranno della durata di un mese; poi i giovani saranno senz'altro assegnati al loro posto di lavoro.

Norme per l'ammissione alle Accademie della G.I.L.

Presso il Comando federale della GIL sono aperte a tutto il 25 corrente le iscrizioni per l'ammissione all'Accademia maschile GIL di Roma e all'Accademia femminile GIL di Orvieto. Entrambe le istituzioni hanno lo scopo di preparare i giovani alle funzioni di dirigenti della Gioventù Italiana del Littorio o di insegnanti di educazione fisica in ogni ordine e grado di scuola. E' requisito indispensabile per la ammissione il diploma di scuola dell'ordine superiore classico scientifico magistrale o tecnico. Il conseguito diploma nelle suddette Accademie dà diritto tra l'altro all'assunzione nei ruoli organici della GIL.

COMUNE DI TORINO

17 Agosto 1942-XX

NATI	41
MORTI	43
MATRIMONI	38

VOCI DELLA CITTA'

UNA FERMATA TRANVIARIA

L'economia nel consumo dell'energia elettrica aveva nella primavera scorsa suggerito l'abolizione di molte fermate tranviarie. Forse qualcuna meriterebbe di essere ripristinata. Per esempio quella del 16 all'angolo di via Bava e corso San Maurizio, dove intanto, data la curva, le vetture rallentano e quasi si fermano. Perchè allora non aprire le porte?

IN TALUNE PIAZZE, in [illegible] di meglio, si è provveduto a colmare i dislivelli e le buche prodottisi nell'asfalto con una miscela a base di ghiaia che il rullo compressore ha reso particolarmente ruvida ed ottica per le esute delle scarpe. Con i prezzi delle rimolature fatte pubblicare, vien fatto di pensare che erano ancora preferibili i dislivelli e le buche di cui sopra.

I prezzi della frutta e verdura

La sezione per l'alimentazione comunica i nuovi prezzi della frutta e verdura:

Verdura: Aglio secco, al kg., L. 5.50 (all'ingrosso) e L. 6.50 (al minuto) - Melanzane, 2.70 e 3.40 - Pomodori di ogni provenienza, 1.40 e 1.80.

Frutta: Pesche (3.o gruppo): 1.a qualità, circa 21 cm. ed oltre, L. 3.65 (al l'ingrosso) e L. 4.65 (al minuto); 2.a qualità, da 19 a 21 cm., 3.50 e 4.40; 3.a qualità, sotto i 17 cm., 2.50 e 3.50 - Papponi (innesti), 1.50 e 2.10.

DISTRIBUZIONE DEI FORMAGGI. — La sezione provinciale dell'alimentazione comunica che nella seconda quindicina del mese di agosto avranno luogo le distribuzioni delle seguenti razioni di formaggi: grammi 50 formaggio fresco mediante ritiro buono di prelevamento n. 38; grammi 50 formaggio da rapa mediante ritiro buono di prelevamento n. 39; grammi 50 formaggio da tavola duro (berna, grana, ecc.) mediante ritiro buono di prelevamento n. 40; grammi 100 formaggio da tavola molle (gorgonzola, fontina, ecc.) mediante ritiro buono di prelevamento n. 41.

PER I PRODOTTI DOLCIARI. — Le ditte dichiarate sono invitate a ritirare presso il Sindacato di categoria a Palazzo Cavour (via Cavour 8) la tabella dei prezzi in vigore dal 15 corrente mese.

Furti nei magazzini generali

In un giorno dello scorso aprile i ladri entrarono nei magazzini della ditta Giuseppe Fenulo, siti in via Valperga 42 (Borgo). Data la scalata al cancello e rotte parecchie serrature essi si impossessarono di vari pregiati generali all'uopo, gruppo, chinatoli per il complessivo valore di oltre 12 mila lire. Pochi giorni dopo questo furto i ladri ritornarono per la seconda volta. Passato ai magazzini Fenulo, ma, accorsi ad un dato momento che erano sorvegliati e stavano per cadere in trappola, riuscirono ad allontanarsi. Nello stesso periodo di tempo altro furto avvenne a danno della ditta Rinaldi e Bernardi. Nei suoi magazzini pure nel Dock di via Valprato i ladri entrarono salendo su un lucernario, infransero parecchi vetri e di lassù si calarono nei locali, rubando olio, scatole di carne, e zucchero.

Ideatore dei furti suddetti risultò essere tale Lino Peruzzi che aveva agito con la complicità di due minorenni. In casa del Peruzzi fu trovato del l'olio, dello zucchero e del vino chiusto compendio della refurtiva. I due ragazzi sono stati associati mediante il partito giudiziario. Il Peruzzi invece è stato condannato dal Tribunale a 30 mesi di reclusione ed a 4000 lire di multa.

Sei persone ferite in uno scontro tranviario

Ieri in corso Palermo un tram della linea 10 arrestatosi improvvisamente per lo spaventamento dell'asta, era urtato da una vettura sopraggiungente della linea 18. Nell'urto si ferivano sei persone, ferite e trasportate all'Ospedale Mauriziano. Esse sono: Pietro Carlo, [illegible] Ida Trouville ed il figlio Pier Giorgio, abitanti in piazza Bottilla 7; Bernardo Celotti, residente a Milano in via Archimede 7; Michele Volpi, Albina Zaboldani e Angelo Catenzi, abitanti nella nostra città rispettivamente nelle vie Bologna 10, Mongrano 40 e Palazzo di Città 24.

I delitti contro la maternità

Tre ostetriche arrestate per aver provocato la morte di una donna

La Polizia si è occupata in questi giorni di un grave delitto contro la maternità ed a conclusione delle indagini rapidamente svolte, ha dichiarato in arresto tre ostetriche, due residenti nella nostra città e l'altra in un paese dei dintorni. La prima notizia è stata data al Commissariato della Barriera di Nizza dalla clinica della R. Maternità. Verso le ore 14 vi giungeva trasportata in condizioni disperate la signora Maria M., di anni 50, madre di tre bambini. Dall'esame immediatamente eseguito la donna risultava essere stata vittima di pratiche illecite. Il Commissario dottor Gamalero insieme al vice commissario dottor Mazzanco si recavano al capezzale della Maria le cui condizioni sempre peggioravano e riuscivano a sapere che essa, la mattina, si era recata presso l'ostetrica Teresa Lupotto che l'aveva trattenuta alcuni minuti. Constatato che in un condizioni tanto gravi essa aveva chiamato d'urgenza una autoambulanza e l'aveva fatta trasportare alla R. Maternità. Interrogata la indagini ed eseguiti numerosi interrogatori la Polizia veniva a sapere che effettivamente la donna era stata ricevuta in casa della Lupotto, accompagnata dalla ostetrica del suo paese tale Maria Susso e con l'assistenza di un'altra collega della Lupotto tale Carletta Gallesio, la donna è stata sottoposta ad interventi che l'avevano ridotta in tale stato. L'infermiera che aveva assistito la Lupotto, la Polizia aveva appurato soltanto pochi ore prima di morire, ciò che avveniva tre giorni dopo il suo ricovero al nosocomio. Strette dalle contestazioni, le tre patriche finivano per ammettere la piena loro colpevolezza riconoscendo di avere tutte quante mansioni illecite che hanno partecipato prestato le loro funeste conseguenze. La Lupotto, nel 1939 era già stata colpita e denunciata per un identico reato, pure non con tali irreparabili conseguenze e la Gallesio si trovava in libertà vigilata perchè sospetta di tale illecito traffico.

Due ladri di biciclette

Sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale due ladri di biciclette di cui si siamo occupati nei giorni scorsi, si tratta di Manfredo Manfredi, di 21 anni, meccanico disoccupato, senza fissa dimora, che il giorno 9 del corrente mese rubava una bicicletta del valore di 800 lire di proprietà del signor Giovanni Boncoroni, abitante in corso Tirano 62, e di Giovanni Ferraro, di 28 anni, che il 6 corrente si impossessava di una bicicletta in danno del dottore commercialista Renato Silicos. Il Manfredi è stato condannato a 4 mesi di reclusione e a 600 lire di multa; il Ferraro a 6 mesi di reclusione e a 800 lire di multa. Pres. cav. Prestamburgo; P. M. cav. Pagliano; Canc. comm. Lucia.

Prometteva carbone e non dava che fumo

Si è concluso ai tribunali di Alessandria il processo a carico di Ernesto Urli, di 65 anni, da Treviso, residente nella nostra città in via S. Secondo. Rimpatriato dalla Francia nel 1939, aveva tentato la speculazione della fornitura del carbone. Usando carta intestata falsa e valendosi di falso timbro di ricevuta e bolli forniti, aveva promesso carbone ad una diecina di ditte le quali avevano stato al Urli una cinquantina di migliaia di lire di anticipo senza mai ricevere. Inoltre lo scaltro vecchietto era riuscito a farsi pagare un assegno di lire 23.000 da una ditta alessandrina, servendosi di un falso nascano e di mezzi fraudolenti. Arrestato il 24 dicembre scorso nella nostra città, il tribunale di Alessandria lo ha ora condannato a tre anni e due mesi di reclusione, tre mesi d'arresto, tre duemila di multa e tre duemila d'ammenda, complessivamente, oltre ai danni e alle spese.

Furto di ferro

Il manovale Bertagnin Galliano fu Francesco, di 40 anni, abitante a Moncalieri in via Fiume 20, sospettato di furto era pericolato all'uscita degli operai dallo stabilimento. Gli si trovarono infatti sotto il vestito 8 chili e 700 di ferro. Ne 700 di altro metallo ed un chilo e 600 di silicio di manganese. Egli è stato arrestato.

Due ladri di biciclette

Sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale due ladri di biciclette di cui si siamo occupati nei giorni scorsi, si tratta di Manfredo Manfredi, di 21 anni, meccanico disoccupato, senza

STATO CIVILE

17 Agosto 1942-XX.

Persoliano Giuseppe, s. 63, da Orbassano, c. P. Alimari 60 A - **Marenga Giuseppe**, s. 71, da Mondovì, via Grimar 18 - **Righetti Ornella** ved. **Ferrero**, s. 72, da Asti, p. M. Cristina 7 - **Bardini Maddalena** ved. **Quagena**, s. 72, da Incisa Scapaccino, v. Barbaroux 35 - **Dovis Rosa** m. **Massarino**, s. 50, da S. Germano Vercellese, c. Duca Aosta 1 - **Ghelfo Angela** m. **Bandirazzo**, s. 50, da Lauriano Po, v. Ulmarese 30 - **Favero Teresa** ved. **Pasquale**, s. 70, da Villa S. Secondo, v. Castello 61 - **Siri Alessandro**, s. 48, da Pietra Ligure, piazza Lamarmora 2 - **Bagliani Carlo-Emilio**, s. 70, da Torino, v. Garibaldi 19 - **Carpani Lina** ved. **Alberelli**, s. 65, da Chiavenna, c. G. Cesare 91 - **Perino Luigi**, s. 64, da Rivoli, c. Ortigarone 244 - **Lupori Luigi**, m. 1, da Torino, v. La Salle 19 - **Raiteri Luigi**, s. 63, da Ancona, v. Lamarmora 26 - **Guido Marina-Carlo**, s. 51, da Castelnuovo Don Bosco, str. Cavorello-Moncalieri 71 - **Penno Caterina**, s. 72, da Spinello, c. Moncalieri 315 - **Ughetto-Piampaschetto Fortunata**, s. 88, da Barbiallo, v. Vittorio Eman. 39 - **Peretto Luciana**, m. 5, da Torino, v. Alassio 35 - **Cutti Lucia** m. **Giannoni**, s. 30, da Carmagnola, c. Moncalieri 313 - **Broglia Luciano**, s. 20, da Reggio Emilia - **Gera Edoardo**, s. 81, da Lanzo Torinese - **Falco Angela**, s. 15, da Carignano - **Maera - Lanteri del Renzo**, m. 1, da Torino - **Biolo Sergio**, g. 24, da Trofarello - **Perpetuo Maddalena**, s. 94, da Piossasco - **Alga Bruno**, s. 4, da Condove - **Cavaliere Piera**, s. 15, da Torino - **Cavinola Vittoria**, m. 2, da Torino - **Carmella Antonio**, s. 73, da Moncalieri - **Nuzzi Luigi**, s. 2, da Torino - **Bianta Ernestina**, s. 55, da Pessinetto - **Spinelli Giuseppa** vedr. Maria, s. 96, da Invergo - **Cosa Domenico** ved. Bovino, s. 79, da Cardè - **Prochietto Carlo**, s. 66, da Grignasco - **Balma Petronilla**, s. 85, da Forti - **Fratelli Mario**, m. 2, da Torino - **Marinoni Giovanni**, m. 2, da Moncalieri - **Vassia Battolina**, s. 83, da Torino - **Martino Lucia** m. **Spagnolo**, s. 63, da Torino - **Castellano Maria** m. **Govone**, s. 22, da Casale Monferrato - **Zanti Luigi**, s. 73, da Torino - **Ricci Cosimo**, s. 6, da Torino - **Pignata Giovanna**, s. 18, da Racconigi - **Rabaglino Irma**, s. 33, da Grugno Mont.

Seguendo la Cronaca

Ombrelloni, sedie a sdraio

Mobili da giardino

Ditta Angelo Perino

Corso Vittorio Eman. 86, (Monumento) Piazza Solferino angolo via Cernaia 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21.15 «Non son serie queste ferie» riv. di Arnaldi e Cavour.
MAFFEI: 17 e 21.30 Comp. «Mirella».
MICHELOTTI: 21.30 Spett. Arte varia.
GAY: Arte varia - Quartetto Lupes.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La via dell'oro».
CORSO: «Ragazze da marito», Oltre il [illegible] Doc. «Carbone» - Ingannatrice.
AUGUSTUS: «Un cuore» 000» (Hilde Krahl) e Doc. Luce «Difesa volante».
BALBO: «Arturo va in città». Ultime.
IDEALI: «La casa del fantasma» e Compagnia riviste Parravicini.
STATUTO: «Cose dell'altro mondo» con Nazzari, Umbaldo, Dop. 1.65. Ultima.
NAZIONALE: Modella di lusso (a col.).
ALFI: «Accusatore segreto».
MAFFEI: Sogni di Spagna e Varietà.
MASSIMO Sig., Signora Sherlock Holmes
TORINO: «Teresa Venerdì» V. De Sica
ELISEO: La scomparsa di Miss Drake.
COLOSSEO: «Conflitto tragico».
C. ALBERTO Rosa di sangue. Romanzo
AQUAI «Sabbie mobili» e Varietà.
V. VENETO: «Il quarto non scrive».
ROMANO: «Amami Alfredo». Celotari.
SAVOIA «Dietro il sipario» ore 16).

TEATRO PARCO MICHELOTTI

Stasera, ore 21.30 grande spettacolo Arte Varia. *Trio Marconi, Guido, Ilio Waldor, Bruna Lucci, Cristiano Roberti.* Tenderà lo spettacolo il film *Il gatto dell'amore.*

Poltrona L. 12 - Gradinata L. 8.

NAZIONALE: Modella di lusso

Il capolavoro del cinema a colori.

SPORT

Il «Trofeo Roma» all'Italia

I tennisti " azzurri " hanno meritato il successo

Con la nuova netta vittoria sui rappresentanti ceduti i nostri tennisti hanno concluso la disputa del «Trofeo Roma» aggiudicandosi l'ambito premio e confermando quel grado di eccellenza che fa del nostro magnifico Paese più brillante dell'attuale tennis europeo.

Altre nazioni possedono individualità di caso d'esporsi magari agevolmente ai nostri migliori ma siamo paese è in grado di presentare una formazione di valore medio cultivati più elevato. E la disputa del «Trofeo Roma», nei suoi eloquenti risultati, ne è stata la riprova.

Il punteggio della rappresentanza italiana nella classifica generale parla di una vittoria alleata con chiara superiorità, anche le tale vittoria è palese risultare più agevole della valorizzata rinuncia della squadra germanica. I valorosi tedeschi hanno cioè di non compiuto il risultato migliore fra tutti i partecipanti alla disputa del «Trofeo» e un peccato, giocando in casa nostra, le altre squadre sono state tutte superiori, anzi l'Inghilterra, con la quale gli azzurri parteciparono a Budapest, causa principalmente una temporanea e inattesa deficienza di lassi.

I sette punti del nostro primato — non calcolando nel computo gli incontri disputati dai giocatori ritirati nel corso della disputa — ci vengono delle due vittorie sulla Croazia e della vittoria e pareggio con l'Ungheria.

C'è di che rallegrarsi di un tale ritrovato internazionale, con tutto questo, specie se si tien conto del momento di esercizione in cui ci troviamo e che non può mancare di avere riflessi sul rendimento degli atleti di tutte le attività sportive.

La cattiva testa chiamati con tanta nostra gioia soddisfazione ha riaffermato la validità del tennis italiano. In buona classe, l'impegno e anche l'entusiasmo dei nostri giocatori. Ed essi meritano completamente un sincero plauso, anche se qualche, in qualche occasione, non si è presentato alla prova nelle migliori condizioni di allenamento e mantenuto, in pieno gioco, il più rigido controllo sui propri nervi.

Meglio non poteva concludersi la disputa del «Trofeo Roma». I cronisti, ultimi avversari, sono stati lungamente dominati e il risultato, invece che di 5 a 1, avrebbe potuto concretarsi in un rapporto di 6 a 0. Nel lo non si fosse lasciato inopinatamente superare da Grimaldi, da lui ampiamente chiuso sulla carta.

Il confronto Italia-Croazia ha dato anche, oltre la vittoria risultata nella importante contesa internazionale, la soddisfazione di constatare ancora una volta come Romanoni ed ormai un campione completo: nell'abilità, nella resistenza fisica e nella padronanza del mezzo. Egli si è imposto a Milo in virtù della classe di gioco ma anche con le risorse delle più riposte energie e delle doti di carattere. Draguția Mitic è degnissimo degno del massimo rispetto, un atleta calore internazionale.

L'avete regolato dopo lotta tanto aspra — e a vittoria di squadra ormai acquisita — è per Romanoni tale titolo di onore del quale bisogna dargli doverosamente atto.

v. m.

La vigilia calcistica

A Roma

Roma, 17 agosto.

Il calcio torna alla ribalta dopo una breve parentesi. La Lazio, che ha ingaggiato Manola, Koernig, Del Grosso ed il portiere Siena, ha convocato per domani sera in sede tutti i giocatori.

La Roma riprenderà invece gli allenamenti lunedì prossimo per essere in grado di affrontare ben preparata la prima partita ufficiale: quella per i sedicesimi di Coppa Italia, in calendario per il 20 settembre.

Gli [illegible] dei campioni d'Italia si limitano a tre giovanissimi: Salvioli del Perugia, emiliano laterale; Benedetti dell'Amatori Bologna, centro attacco; Santandrea, attaccante dell'Ispica Sportiva D. S. Notti di Modena.

...a Firenze

Firenze, 17 agosto.

Alla chiusura delle liste di trasferimento, si apprende che la Fiorentina ha ceduto i seguenti giocatori: Baldini, all'Ambrosiana; Degano, al Livorno; Di Benedetti, al Bari; Colgerio, al Brescia, Magotti e Da Costa, al Siena.

Della squadra viola faranno parte nella prossima stagione calcistica: Bellano e Ferrari, del Milano; Orsia, del Pantalia; Dalla Rosa, dell'Udinese; Gregorio, Del Piero; Richetini, del Torino. Sono in corso le trattative per la cessione di Frigo.

...e a Modena

Modena, 17 agosto.

Nel Modena Calcio è stato definito solamente oggi il passaggio prestito del portiere della Bergamo Ratto Ippolito, Viene pure confermata la cessione al Pisa di Mario Barbieri e all'Alessandria di Domenico Rondoni. Per il trasferimento Mazzi pare giunti certa la cessione prestito alla Triestina, e resta pure per Razzani e Cristina si dovrebbero concludere le trattative in questi giorni per il passaggio al altra società. Per ultimo per [illegible] tutti i giocatori rimasti sono convocati per una prima prova di contatto.

Si parla anche di importanti e notizie della Juventus che dovrebbero in questi giorni passare eventualmente al Modena.

I campionati interfederali di atletica leggera

Roma, 17 agosto.

Il Comando Generale della G.I.L. ha emanato le norme per i campionati interfederali maschili di atletica leggera che si svolgeranno il 30 agosto a Cagliari, Palermo, Foggia, Roma, Ancona, Pisa, Modena, Milano, Varese, Torino.

Alle gare di Varese parteciperanno i Giovani Fascisti di Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Piacenza, Sondrio e Varese; a quelle di Torino i Giovani Fascisti di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Genova, Imperia, Novara, Savona, Torino e Vercelli.

Ai campionati potranno prendere parte tutti gli organizzati nati tra il 1.o gennaio 1920 e il 31 dicembre 1923, esclusi gli atleti classificati dalla Fidal nella categoria prima serie. Non sono altresì ammessi alle gare gli organizzati studenti-universitari, anche se non risultanti iscritti al Guf.

Sabato 29 agosto avrà luogo il concentramento dei singoli concorrenti nelle rispettive città designate e domenica 30 si svolgeranno le gare. I campionati interfederali varranno come quarta prova del «Q. 44».

NOTIZIARIO

Il Genoa ha definito la trattative col Brescia per la cessione alla società lombarda di Passanodi. Sono invece fallite all'ultimo momento le trattative in corso da tempo con la Liguria per Pinaggio di Tortorella.

La squadra di hockey della Biellese, militante nella Serie C, svolgerà la seguente attività pre-campionato: 30 agosto: "Biellese-Torino ca.; e settembre: "Vigevano-Biellese, 3: "Biellese-Modena; 20: "Biellese-Vigevano; 27: "Biellese-Ambrosiana.

Risultati vari

MILANO - Corsa di trotto. Premio Vigevano (L. 25.000, m. 2100): 1. Marecchia (Pieropan) di A. Bolognani; 2. Piaccola; 3. Main; 4. Trevisano. 2'66" (1'23"9). Tot. 7, 6 (30). Le altre corse sono state vinte da: Atreo (Baldi), Peggio (Scapinelli), Vaporo (Gamboni), Zoldano (Scapinelli), Valeria (Pinna), Montanare (Pieropan), Baccante (Franchini), Principe Bianco (Baldi).

PAVIA - Riunione ciclistica su circuito. Velocità dilettanti: 1. Barbetta; 2. Terzani; 3. Averaldo. Individuale dilettanti (km. 24): 1. Averaldo p. 57; 2. Terzani p. 34; 3. Sironi. Individuale esteri (km. 12): 1. Meneghezzi p. 20; 2. Elia e Susanna.

Sei scalate sul Monte Rosa da un manipolo di alpieri

Novara, 17 agosto.

Un manipolo di Alpieri, del Comando Federale di Novara, ha concluso oggi un'impresa alpinistica nella regione dei massicci ghiacciai del Monte Rosa. I giovani alpieri, che erano partiti da Macugnaga nella mattinata di venerdì scorso, hanno totalizzate settantadue ore di scalate e bivacchi in ghiacciai superando, in nel distinto scalate, il dislivello complessivo di metri 12.793.

Ecco le quote che essi hanno raggiunte o segnate nei loro ruolini di marcia: Punta Dufur (quota 4638), Punta Zumstein (quota 4573), Punta Gnifetti (quota 4550), Cresta Signal (quota 4500), Punta Grober (quota 3912), Punta Cima Jazzi (quota 3824).

Particolari condizioni atmosferiche hanno ostacolato le prove dei giovani alpieri, che oltre alle naturali difficoltà delle scalate hanno spesso dovuto lottare con la nebbia e il nevischio.

MERCATI

ANIMALI DA CORTILE. — Mercatino: polli 37-50; polli a coppia 40-42; tacchini 35-37; oche 30-33; oche 20-31; conigli 20-24; piccioni (per capo) 11-15.

BESTIAME — Mercatino: buoi da lavoro 65-72; manzi 70-80; vitelli a [illegible] 55-60. — Piacenza: vitelli da latte per allev., 500; vitelli lattonzi [illegible] mungenti e mungitrici da 6 a 12 mesi, 500; buoi e manzi da lavoro 600.

FORAGGI. — Torino: fieno maggengo 65-67; [illegible] 60-65; terzuolo 58-60; paglia di frumento 46-48.

VINI. — Torino: prezzi comuni da parte produttori [illegible] 1941-1942; barbera 1940-1941 di alta gradaz. 1939 1940-1935 moscato bianco spumante 475-500; bianco secco comune da pasto 205-250.

FALLIMENTI

Tonini. — [illegible] Tonino fu Francesco, già esercente trattoria in Torino, via delle Rabbiolone 42. Sentenza 7-11 agosto 1942-XX omologa il concordato 25 % cred. chirografari.

Carino Eugenio, già [illegible] panettiere in Torino, via Antonio Cecchi 22. Decreto 17 agosto 1942-XX dichiara chiusa la procedura di fallimento per completa ripartizione finale dell'attivo.

La Famiglia del

SOTTOTENENTE PILOTA

Cesare Chiarmetta

profondamente commossa per le attestazioni d'affetto tributate al suo caro Scomparso, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia le Autorità dell'Aviazione, il Presidio ed il Comune di Udine e di Torino, il Segretario Federale, il Gruppo «A. Mussolini», il GUF, l'Ufficio acquisti SIAI, le Associazioni del Partito, i giornali e quanti di presenza e con scritti vollero parte al suo grande lutto. 17841

La Messa di Trigesima sarà luogo nella Chiesa di S. Barbar il 7 settembre alle ore 9.30. Si ringrazia fin d'ora quanti vi assisteranno.

La sera del 14 corrente, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione di Sua Santità e di S. E. il Vescovo di Asti, moriva all'affetto dei suoi cari il

GENERALE DI DIVISIONE IN P. A.

Grand'Ufficiale Augusto Villa

Aiutante di Campo Onorario della Maestà il Re Imperatore

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: i fratelli: Dott. **Adolfo**, Conte Dott. **Alfonso** con la Consorte e Figli, **Ottavio**, le sorelle **Vittoria** col mar

LE NONNE

Marco aveva voluto bene, quand'era bambino, a Marta sua nonna materna. Tutti i giorni la nonna andava a far visita alla figlia e al nipote che abitavano fuori della città. Ne la trattenevano il gelo, il fango, il sole infuocato. Fingeva anche di non accorgersi della cattiva accoglienza d'Assunta, l'altra nonna di Marco.

Dopo pranzo, nell'ora delle due, si vedeva la sua figura nera e svelta, avanzare sul bianco della strada. Marco l'attendeva insieme alla mamma, fuori della porta di casa.

— E' lei? — domandava alla mamma, continuamente, con preoccupata insistenza, anche se era certo che la persona che si avvicinava era la nonna.

— Sì, è la nonna — rispondeva la mamma.

Appena avuta questa risposta Marco si slanciava sulla strada. Però se Marta era ancora troppo lontana, correva un po' in giù e in su davanti al lungo edificio in cui abitava, quasi temesse che a far tanto cammino svanisse la sua gioia. Poi si gettava al collo della nonna gridando: — La cioccolata —. Marta lo baciava e baciava la figlia e, seria seria, con gli stessi gesti ogni giorno, prendeva da una tasca del giaccheito una piccola cioccolata. Marco teneva un braccio della nonna e batteva i piedi impaziente.

— Che soldato c'è sopra, oggi? — chiedeva.

— Il bersagliere — rispondeva con serietà.

— Ieri l'altro c'era l'artigliere col cannone, ieri il granatiere — diceva Marco alludendo alle figurine che stavano sull'involucro della cioccolata. — Credevo che fosse uguale a quella d'ieri.

La nonna ammiccava con astuzia, presa da quel gioco. Quando andava a comprare la cioccolata ripeteva anche lei come Marco. — Ieri l'altro l'artigliere col cannone, ieri il granatiere, oggi datemi il bersagliere.

Mentre la mamma rientrava in casa, la nonna portava Marco a fare lunghe passeggiate nella campagna vicina, oppure a far pascolare un agnello che il babbo aveva comprato, un giorno d'inverno, da alcuni pastori di passaggio. L'agnello era nato durante il cammino e dava noia ai pastori diretti in luoghi lontani. Essi si erano avvicinati a Marco e a suo padre che stavano sulla porta a guardare la neve, mostrando loro la piccola bestia che sarebbe morta di freddo, e raccontandone la storia. Mentre il babbo ne discuteva il prezzo, Marco aveva preso l'agnellino e l'aveva portato in casa. Era stato allevato con la poppatura e la sua salute e la sua educazione avevano occupato un intero anno della vita di Marco. La nonna e il ragazzo spingevano l'agnello nei campi in cui grano e avena erano spuntati da poco o in qualche tenero prato, perchè sapevano i contadini più vicini urlavano e imprecavano. Poi sedevano sull'erba. Marta domandava a Marco: — A chi vuoi più bene, a me o all'altra nonna? — A te, a te — diceva Marco e, quasi vergognoso di questa confessione, s'alzava e correva dietro all'agnellino.

Morì il babbo di Marco. Il ragazzo aveva sei anni e la mamma ventisette. I parenti li scacciarono dalla loro proprietà. Marta fece allora l'ultimo viaggio sulla grande strada per andare a prendere le due creature, e neppure questa volta si dimenticò della cioccolata. Anzi disse alla figlia: — Non piangere, non ti far vedere disperata. Devi trovare il coraggio di vivere per questo ragazzo —. Marco e la mamma si rifugiarono in casa di Marta: altri due vecchi, il nonno e un cugino di lui, abitavano quella casa che era tristissima.

* *

I parenti non volevano dare a Marco la parte che sua padre, con duro lavoro, s'era creato nella proprietà comune. Anche la nonna Assunta gli fu avversa perchè temeva i parenti. Marta si scagliava continuamente contro Assunta e cercava di spingere la figlia e Marco a odiarla, ma il ragazzo, benchè volesse molto bene a Marta e fosse convinto della sua ragione, non poteva odiare l'altra nonna. Rimpiangeva la grande casa in cui era nato, piena di gente giovane, la strada, l'agnello che non gli era stato permesso di portare con sè in città, i campi di grano e di avena appena spuntati e i teneri prati. Assunta era l'unica persona legata a suo padre che fosse rimasta nella casa lontana e quei luoghi, ora che non poteva più vederli, i campi, la strada, i prati, riversavano il loro fascino su di lei e non su Marta mai una volta. Anche la mamma quando piangeva e lui cercava d'accarezzarla e di consolarla non inveiva mai contro Assunta; invocava il marito morto e diceva a Marco: — Anche la nonna poveretta bisogna compatirla, deve pensare alla vecchiaia.

* *

Quando Marco fu più grande il nonno s'ammalò gravemente e per curarlo si dovettero spendere molti denari, tanto che alla famiglia rimase appena da vivere. Marta se la prendeva con la figlia che non s'era fatta dare dai parenti tutta la parte del marito e un giorno andò anche a parlare con Assunta. La vita in quella casa divenne sempre più triste. A Marco la nonna negava anche i pochi soldi per il cinematografo della domenica. Marco si metteva alla finestra e tutti i compagni che passavano lo invitavano a divertirsi. Egli si rifugiava in camera sua che non aveva finestre sulla strada, pensava alla vecchia casa del babbo, ai campi, ai prati, ad Assunta, si disperava e piangeva immaginando d'essere abbracciato al piccolo agnello come quando era un bambino. Un giorno rubò da un cassetto un po' di denaro e lo sperperò tutto nelle più folli maniere che potè immaginare, con la volontà di offendere Marta che lo teneva tanto a ristretto e martoriava continuamente la mamma. Marta, accortasi del furto, mise altri soldi in quel cassetto e Marco rubò di nuovo. Il ragazzo fu picchiato e in una scenata violenta il nonno lo minacciò con un coltello. Marco se ne spaventò tanto da ammalarsi. Neppure la mamma ebbe per lui una parola di compassione e di protezione. Si trovò solo nel mezzo della mischia davanti al coltello impugnato da quell'uomo torvo e torvo, mentre gli sfuggiva di mano il lembo della veste materna che aveva disperatamente afferrato. Rimase un po' piegato sulle gambe tremanti, poi cadde.

* *

Avendo sempre più bisogno di un aiutto a cui appoggiarsi, Marco ricorse alla memoria del padre. Egli era certo che la mamma gli voleva bene, nonostante che lo rimproverasse e facesse di tutto per nascondere in faccia ai nonni i suoi veri sentimenti verso di lui. Ma egli avrebbe desiderato un affetto acceso e aperto. Allora invocava il padre e lo pregava che facesse qualcosa per lui; e per sentire il suo ricordo più vicino, correva verso la casa dov'era nato, nei campi e nei prati.

Un giorno s'incontrò con Assunta. Essa godeva ora, per essersi amichevolmente divisa dagli altri parenti, di una situazione più indipendente. Anch'essa, ora, pensava sempre al figliolo morto che non l'aveva fatta mai soffrire. Con lo stesso dolore, un giorno che Marco più triste del solito, s'era spinto lontano verso il giardino della grande casa, s'incontrarono accanto al pozzo. Assunta salutò il nipote e gli disse: — Sei venuto a farmi una visita. Bravo. — Parlarono del babbo morto. Lui volle sapere dell'agnello e lei gli parlò affettuosa. Quando si separarono gli disse: — Di' anche alla mamma che venga a trovarmi.

Marco percorse tutta la strada di corsa protetto dal nuovo amore d'Assunta. Se in casa lo trattavano male non si spingeva più nei campi e nei prati in cui aveva portato a pascolare l'agnello, ma andava da Assunta o piangendo le raccontava tutto. Essa gli diceva: — Abbi pazienza. Anche loro poverette non lo fanno a male, hanno avuto tante disgrazie. Sii buono. — Marco ricordava le buone parole che anche la mamma diceva sempre nei riguardi d'Assunta e si calmava.

* *

Marta morì. Si ritrovarono in una camera Marco e la mamma. Essa si mise a piangere e lui le accarezzò sulla testa.

— Tu nemmeno una lacrima — disse la mamma — oppure quando sei bambino le volevi bene. Ti portava tutti i giorni una cioccolata e andavi insieme a far pascolare l'agnellino.

— Ancora non so se le volevo un po' di bene — disse Marco e uscì lasciandola sola nel suo dolore. Però non aveva pensato mai come in quel giorno al grano e all'erba verdi e teneri e all'agnellino che li brucava e al babbo morto. Vagò per le strade meno di gente, per la strada solitaria, arrivò fino all'inizio dei campi. Era dicembre e il grano è priva leggermente la terra rossa. Poi andò dalla nonna Assunta. Soltanto lì si mise a piangere.

Romano Bilenchi

In margine al grande scontro in cui fu piegato l'orgoglio britannico

Sul mare della battaglia al soccorso dei naufraghi

Come sono stati tratti in salvo gli equipaggi di nostri aerei caduti in mare
Storia di un ferito, di un battellino di gomma e di un intrepido comandante

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Aeroporto di..., 17 agosto.

Fu quella mattina di venerdì 14. L'imponente convoglio nemico composto di oltre 55 unità fra bastimenti da carico e passeggeri, petroliere e navi da guerra di scorta, partito da Gibilterra, scoperto e segnalato il giorno 11, diretto al Mediterraneo Centrale, era ormai frantumato, disperso, in massima parte distrutto. Piroscafi e navi da guerra in buon numero erano sprofondati negli abissi del mare con il loro carico; altri, incendiati, bruciavano ancora; altri ancora, in procinto di affondare, erano andati ad arenarsi sulla costa tunisina. Il mare, dall'Africa alla Sicilia, brulicava di relitti di naufragio, di imbarcazioni di salvataggio, di rottami, di naufraghi: questi, che stipavano imbarcazioni e cattere, che si aggrappavano ai rottami, che si reggevano col salvagente, che nuotavano alla disperata.

Visione impressionante

Traversando questi spazi di mare a nord-ovest e a sud-est del Canale di Sicilia, o nord e a est della costa tunisina, intorno all'isola di Pantelleria e delle Pelagie e fino al golfo di Hammamet e sulla piccola Sirte da un lato, e verso Malta dall'altro, i nostri ricognitori aerei ritrovano una visione impressionante del disastro, della catastrofe del convoglio nemico. Nostri mezzi di salvataggio, aerei e navali, andavano raccogliendo e soccorrendo naufraghi nemici fra cui moltissimi uomini di truppa.

Fu dunque il giorno 14, alla mattina.

I nostri ricognitori, come informavo nelle mie corrispondenze dei giorni scorsi e specificavo meglio nella mia corrispondenza di ieri notte, avvistavano ancora un rotabile del convoglio a 15-20 chilometri a est dell'isola di Limosa, in direzione di Malta. Al centro si trovava quella grossa unità che non si capisce bene che cosa fosse, coperta da un unico ponte in tutta la sua ampiezza e lunghezza; quello doveva essere un incrociatore ausiliario adattato a nave portaerei ausiliaria, una specie, come è stata definita, di «campo di fortuna» marittimo per l'atterraggio di aerei. Questa unità, probabilmente già colpita da bombe o da siluro, era manifestamente in quarta e tirata a rimorchio da un bastimento di minore tonnellaggio e circondata da alcuni cacciatorpediniere che le stavano intorno a protezione.

Un affaraccio pei cacciatori

Su tale obiettivo convergono i nostri bombardieri e tutto quello delle squadriglie del capitano Aldo Stringa e capitano Antonio Cumbat, citati nei comunicati ufficiali, scortati dai cacciatori del tenente colonnello Aldo Remondino, citato anche questi nei comunicati ufficiali. La reazione contraerea dei cacciatorpediniere di scorta e di quelli stessi della munizionata portaerei, si scatena tremenda. I nostri cacciatori, con il colonnello Remondino alla testa, non sammanano nemmeno alla metà degli avversari.

Ma il guaio per i nostri cacciatori, in questa circostanza, era che per scortare i tuffatori, per accompagnarli per la loro difesa anche nel tuffo, dovevano scendere bassi sul mare; e venivano quindi a mettersi in condizioni di pericolosa inferiorità tattica rispetto al nemico. Ho visto il colonnello Remondino al suo ritorno al campo con i suoi cacciatori; e mentre salivano giù dal suo apparecchio, dal suo inutile Macchi 202, lo salutavo: «Ebbene? Ebbene? Come è andata?». Era contrariato e impaziente, perchè aveva voluto cadere in mare uno dei suoi, assalito da due Spitfire.

Si capisce, da quel magnifico pilota e magnifico comandante che egli è, provato alla guerra etiopica, alla guerra di Spagna e a questa guerra, valorosissimo tra i valorosi, si capisce che proprio il combattimento era stato un affaraccio, di quelli che, quando se ne esce bene, si tira un gran sospiro di soddisfazione.

E i più giovani sono quelli che daranno più pensiero ai comandanti perchè molte volte vogliono fare più del necessario.

I nostri cacciatori, però, nell'impari combattimento, avevano riportato una tanto più meritevole vittoria, abbattendo quattro dei nemici e mitragliandone parecchi altri. Dei nostri, uno solo colpito, è precipitato in fiamme si era buttato col paracadute. Uno dei compagni volandogli sopra, quando lo vide in mare, gli lasciò cadere il proprio battellino pneumatico di salvataggio. Il maggiore comandante di un gruppo gli fece cenno che sarebbe tornato ad assistere guidando l'idrovolante di soccorso. Difatti, appena tornato al campo e riforniti i serbatoi del carburante consunto nella azione, il maggiore ripartiva in volo con due gregari alla ricerca del caduto.

Mentre, dunque, i cacciatori della scorta sostenevano fino combattimento, i tuffatori portavano a compimento la propria missione, e il capitano Stringa con la sua squadriglia prendeva a bersaglio la portaerei ausiliaria colpendola replicatamente con le sue bombe nelle fiancate, e il capitano Cumbat con la sua squadriglia mirava al bastimento rimorchiante e ai cacciatorpediniere.

Il bastimento fu centrato dal capitano Cumbat, personalmente, con la sua bomba; e il suo gregario colpiva il cacciatorpediniere. Altre bombe esplodevano in mezzo alla formazione.

Il capitano Cumbat, dunque, centrava con le sue bombe il piroscafo rimorchiato. Ma egli non vide ai poteva constatare gli effetti del suo tiro che furono invece osservati da qualche compagno a da qualche cacciatore della scorta. Egli stava rivolgendosi dal tuffo, quando l'arniere, dietro di lui, lo avvertiva precipitosamente:

— Cacciatore in coda. — Nello stesso momento, il cacciatore nemico, un Curtiss, faceva fuoco con il cannoncino e con le mitragliatrici.

Mi raccontavano i compagni del capitano Cumbat che videro l'apparecchio di questo che saltava in pezzi. L'armiere fu subito colpito da un proiettile del cannoncino che gli fracassò la spalla destra all'attaccatura del braccio. Fu allora che mormorò, ma senza lamentarsi: — Comandante portatemi a casa. — Il comandante più dirigeva per Pantelleria e sperava, così, che gli riuscisse di arrivarci; quando si incontrò un serbatoio della benzina — dell'ala sinistra — colpito da una pallottola incendiaria. L'apparecchio divampò. Il capitano Cumbat lo buttò in acqua assurgendo. Il carrello schizzò in pezzi. Il capitano fece appena in tempo a precipitarsi fuori tirando con sè, con una sforzo disperato, l'armiere e portandosi insieme sul battellino pneumatico di salvataggio; e l'apparecchio affondava e scompariva.

Cumbat con il suo ferito

Cumbat si trovava in mare con quel suo ferito, che egli sostenuto. Gonfiò il battellino pneumatico e si sollevò sopra e adagiò il ferito, il suo armiere, primo armiere Cavallo. La ferita era atroce e il sangue sgorgava a fiotti. Ma il bravo ragazzo non si lamentava; ogni tanto ringraziava il superiore dell'assistenza che questi gli prodigava. Ma presto il battellino cominciò ad afflosciarsi e a sgonfiarsi. C'era un buco. E Cumbat lo riparò e lo rigonfiò con una pompa a mano. Egli si teneva in acqua per lasciare in spazio del battellino al ferito, che potesse starci adagiato. E pompava. Scoprì un altro foro, nel battellino, e un'altra fuga d'aria. Riparò anche questa. E continuava a pompare. E un terzo foro ancora; e questo più grosso degli altri, quasi uno strappo. Cumbat seguitava a pompare, con insuperata energia. Ma si accorse che quella situazione non poteva durare; ad ogni momento il battellino minacciava di affondare.

La situazione non poteva durare, quando Cumbat scorse nell'acqua che galleggiavano le due ruote del carrello del suo apparecchio. Il carrello si era spezzato all'urto contro l'acqua e le due ruote con i relativi pneumatici staccatesi, galleggiavano. Con sforzo Cumbat nuotò verso una delle ruote tirandosi dietro il battellino e ferinandosi di tratto in tratto, per pompare. Finalmente raggiunse la ruota; e disposa così di un galleggiante supplitivo. Poi ripetè lo nuotata fino ad afferrare l'altra ruota; adesso aveva due galleggianti supplitivi, e si sentiva più sicuro. Egli del resto confessò che non debbo mai un momento che sarebbero venuti a salvarlo; e soltanto l'angustiava l'attesa per il ferito, che visibilmente soffriva; e l'angustiava il timore che venissero a prenderlo gli inglesi, da Malta, magari credendolo uno dei loro e la facessero prigioniero.

Passarono le ore. Cumbat, tutti e battuti via i sandali, i calzini e in tuta di volo, s'era sistemato a cavalcioni dell'asse di una delle due ruote per mantenere a galla il battellino. Ogni tanto ristorava il ferito e se stesso con qualche pezzetto di cioccolato, qualche biscotto e qualche sorso di cognac dei pacco viveri di conforto che era dentro il battellino. Passavano le ore. Passava il meriggio, il sole ormai declinava verso l'orizzonte. Era prossimo il tramonto. Cumbat aveva veduto lontanissimo qualche aeroplano, così lontano da non distinguere se amico o nemico. Poi ne vide un paio che si avvicinavano e li riconobbe inglesi. Ancora girarono su di lui, abbandonarono; poi se ne andarono. Poco dopo, Cumbat avvistava un idrovolante, un apparecchio tedesco, che gli dirigeva all'incirca verso di lui. Fu, egli dice, il momento della più forte emozione. Egli non aveva mezzi per richiamare l'attenzione di quell'apparecchio, poichè, quando si era buttato in mare, gli era caduto ed aveva perduto la pistola di segnalazione con i razzi. Quando si accorse che l'idrovolante amico non mostrava di averli scorti e passava altre, chinò il capo e non volle guardarlo più. Ma qualche momento dopo, non si trattenne dal sollevare gli occhi. E gli parve che l'idrovolante stesse piegando e tornasse con largo giro verso di lui. Furono i momenti più emozionanti di tutta l'avventura. Perchè l'apparecchio ammarò, il presso, un idrovolante tedesco di soccorso; e raccolse l'armiere ferito e raccolse lui. Erano salvi.

Tutti salvi

Quasi alla stessa ora, cioè tra le 10 e mezzo e le 19 e tre quarti, un nostro idrovolante di soccorso, rintracciava equipaggio e salvava l'equipaggio di un altro nostro apparecchio da bombardamento in tuffo, composto da un sergente pilota e dall'armiere. Questo apparecchio era stato abbattuto in una azione del giorno precedente; e i due erano in mare, con il battellino di salvataggio, armati da circa trentasei ore; e avevano raccolto e ospitato sul battellino anche un naufrago inglese. Dopo circa trentasei ore di mare, in quelle condizioni, furono ritrovati aerei e lieti; lamentavano soltanto di essere rimasti senza sigarette in tutto quel tempo. E l'inglese, già salvato da loro, fu nuotavamente salvato con loro. Il bravo sergente, con la sua arguzia napoletana, notò che non è da tutti, naufragando da un aeroplano in mare, di fare prigioniero un avversario, sia pure anche lui naufrago.

Quello stesso giorno, qualche ora prima, era anche stato portato in salvo il capitano Pittoni, del cacciatori del colonnello Remondino. Dopo averlo trovato, i compagni gli avevano fatto la guardia dal cielo, alternandosi in volo, senza lasciarlo mai, girando continuamente sopra di lui. E avevano guidato l'idrovolante nostro di soccorso.

L'ultima azione di questa grandiosa battaglia aeronavale del Mediterraneo era stata compiuta poco dopo il mezzogiorno di quel venerdì 14. I nostri ricognitori aerei avevano avvistato e segnalato, a nord della costa algerina, circa dopo il golfo di Philippeville, la superstite formazione di navi da guerra inglesi già di scorta all'ormai distrutto convoglio, una nave da battaglia, tre incrociatori, quattro cacciatorpediniere che tornavano in velocità verso occidente alla volta di Gibilterra. Gli ricognitori delle due squadriglie del capitano Ugo Rivoli e del capitano Giulio Cesare Graziani, entrambi citati nei comunicati ufficiali, scortati da cacciatori, volarono ad inseguire quest'ultima formazione nemica. A nord-ovest del golfo di Philippeville i nostri aeroesploratori, entrando in una fuoco infernale dello difesa contraerea delle navi, piazzarono ancora un siluro, probabilmente, nella chiglia della nave da battaglia, colpirono anche un incrociatore e un cacciatorpediniere. E fu questo, per questa battaglia, l'ultimo attacco portato dai nostri aviatori, da quella base del Mediterraneo centrale, fino al limite della propria autonomia, contro le navi da guerra nemiche, che tornavano indietro e scappavano verso la base di Gibilterra.

Il convoglio era ormai distrutto. La sconfitta anglo-americana era compiuta: uno delle più disastrose ed umilianti che l'Inghilterra abbia mai subito nel nostro Mediterraneo, forse la peggiore di tutte.

Mario Bassi

Al rastrellamento delle mine nella Manica: con il telegrafo allico vengono trasmessi gli ordini alle unità gregarie da bordo della nave capo-pattuglia.
(Foto Weltbild).

La produzione aeronautica

Gli anglo-sassoni hanno perduto la guerra terrestre: sono fuggiti dall'Europa ed i russi sono già respinti sino al Volga. In Asia hanno abbandonato la Cina, la Malesia, l'Insulindia e la Birmania; nell'Africa del Nord combattono ormai sulle sogile del Nilo.

Gli anglo-sassoni hanno perduto la guerra marittima: navigano ancora, ma solo pagando al nemico un terribile tributo. Mari d'importanza decisiva, come il Mediterraneo, sono chiusi per loro. La sconfitta marittima è una conseguenza di quelle terrestri. In Europa, in Africa, in Asia, sulle coste dei due emisferi, inglesi ed americani hanno perduto basi navali ed aeronautiche d'importanza decisiva per l'azione offensiva contro le flotte mercantili e da guerra.

Su che cosa si basano ancora le speranze degli anglo-sassoni? Su una ipotetica gigantesca capacità di produzione aeronautica degli S. U. Ma le vittorie aeree, come quelle sul mare, dipendono dal possesso di basi d'azione che in Europa, in Africa ed in Asia gli anglo-sassoni non possono più riconquistare.

Anche la gigantesca capacità di produzione aeronautica degli Stati Uniti è più teorica che pratica. In un discorso pronunziato gli scorsi giorni a Londra, il Ministro inglese della produzione, Lyttelton, ha dichiarato: «Il processo preparatorio della produzione bellica sembra molto lungo al profano. Egli dimentica che si tratta d'un'attività complicata, richiede molto tempo ed occorre sempre perfezionarla. Ad esempio entrano oggi in azione aeroplani che sono stati disegnati tre anni or sono. Nessuna Nazione al mondo può creare una potente industria aeronautica senza un periodo preparatorio di almeno quattro o cinque anni».

Allora, secondo il Ministro Lyttelton, gli S. U. saranno pronti nel campo aereo alla fine del 1944 o del 1945. Nell'attesa (se l'attesa dovrà essere così lunga) anche le ultime basi aeree e navali che gli anglo-sassoni ancora dispongono le avranno perdute.

Le calzature-tipo per il prossimo inverno

Le norme per la fabbricazione e la vendita

Roma, 17 agosto.

Il Ministero delle Corporazioni ha approvato le seguenti norme di capitolato per l'approvazione delle calzature di tipo invernale:

Tipo A da uomo - Calzature in pellame scelto, con lavorazione primaria del fondo. *Modello:* scarpetta o scarponcino. *Tomaia:* in pellami al cromo, di vitello o di capretto; neri, colorati, verniciati, rovesciati, scamosciati oppure stampati a grane diverse, nonchè pelli scamosciate o stampate, oppure di cinghiale o di maiale. *Suola e sopratacchi:* di rigenerato di gomma, oppure di succedanei del cuoio. *Sottosuola, mezzasuola:* obbligatoria con la suola di rigenerato di gomma, di cresta, di succedanei per parti interne, oppure di materiale fibrato.

Tipo B per uomo - Calzature in pellame di scelta corrente nei vari sistemi di lavorazione del fondo. *Modello:* scarpetta o scarponcino. *Tomaia:* in pellami al cromo, di vitello e di capretto; neri, colorati, verniciati, scamosciati, rovesciati, scamosciati oppure stampati a grane diverse; nonchè pelli scamosciate o stampate, oppure di cinghiale o di maiale, di pesce, di capra, di agnelloni o di montoni o incrociati o di equini; neri, colorati, rovesciati, scamosciati, oppure stampati a grane diverse; nonchè grosponcini di cresta scamosciati al cromo scelti.

Suola e sopratacchi: di rigenerato di gomma, oppure di succedanei del cuoio. La suola di legno deve essere di tipo snodato. *Sottosuola, mezzasuola:* obbligatoria con la suola di rigenerato di gomma, di cresta, di succedanei per parti interne, oppure di materiale fibrato o di linoleum.

Tipo C da uomo - Calzature con tomaia di pelle o di cresta o di succedanei o di ritagli di pelle e fondo a lavorazione economica. *Modello:* scarpetta o scarponcino. *Tomaia:* di pelle di qualità secondaria oppure di cresta, stampata o cerata, di ritagli di pelle o succedanei delle pelli. Eventuale gambetto di tessuto di tomaia inserito tra il contraforte e la parte anteriore della tomaia. *Suola e sopratacchi:* di legno, di succedanei del cuoio, oppure di rigenerato di gomma.

Tipo unico D) da bambino: tomaia: con vari tipi di pelli risultanti disponibili per il consumo civile. *Fondo:* succedanei del cuoio oppure di cuoio sottile non altrimenti utilizzabile o di pezzami di cuoio o anche di creste per suola.

Seguono le norme per le calzature di tipo estivo. Le calzature da ginnastica possono essere confezionate in un tipo unico con tomaia di tessuto forte e foderato con fondo di rigenerato di gomma applicato mediante vulcanizzazione. E' consentita la produzione e la vendita di calzature confezionate interamente con tomaia di materiali diversi dalle pelli e dai tessuti e con fondo di materiali diversi dal cuoio, dai succedanei del cuoio e dei rigenerati di gomma. E' consentita la produzione di zoccoli con tomaia di legno e con due striscie di tessuto, una per tenerlo fermo alla parte mediana del piede, l'altra per tenerlo fermo al tallone applicate mediante chiodatura in vista e senza mezze suole. E' consentita altresì la produzione dei mezzi piedi sfoderati da uomo e da donna.

Le calzature pesanti per lavoratori con fondo di cuoio oppure con suola di legno saranno prodotte secondo i tipi previsti dal decreto ministeriale 2 aprile 1942.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA - A - (Onde metri 263.2 - 287.3 - 268.0 - 320.8 - 360.3). - Ore 17.20: Dischi - 18.20: Orchestra - 17.45: Dischi - 19.00: Conversazione - 19.10: Coro di voci bianche - 20.30: Canzoni del tempo di guerra - 20.45: «I matrimoni», tre atti di Carlo Goldoni - 22.35: Musica varia - 23.40-24: Valzer di Giovanni Strauss.

PROGRAMMA - B - (Onde metri 231.5 - 250.2 - 253.5 - 251.8 - 356.7). - Ore 12.20: Trio - 12.50: Quartetto - 13.15: Musica brillante - 17.15: Orchestra d'archi - 20.30: Concerto del tempo di guerra - 20.55: Stazione Ufficiale - «La Walkiria», di Riccardo Wagner.

Contro l'acido urico

DOLORI ACUTI O CONTINUI ai bassi dorso indicano disordine renale. Ciò pure fanno lo scolorimento delle urine, il bisogno di alzarsi di notte, nervosità e vertigini.

Tutti questi disturbi sono sintomi di deficienza dei reni nel filtrare perfettamente il sangue. Niente può essere più serio! Mali di malattia con infiammazione della vescica possono risultare dalla trascuratezza. Cominciate a star bene, oggi, facendo la cura con le Pillole Foster per i Reni. Questo efficace diuretico ha ridato salute e forza a migliaia di uomini e donne in anela e di ogni età. Ovunque L. 7. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano. Fabbricate in Italia.

(Aut. Pref. Milano, 7333, 8-8-XXII)

Pillole Foster per i Reni

AGLIANO D'ASTI

ACQUE SOLFOROSE PURGATIVE
Malattie del fegato, Reumatismo, gastricismo, intestino
STABILIMENTO
FONS SALUTIS COGITO

Distillerie in VALLE D'AOSTA e in CAMPANIA

BIRRA AOSTA

per dissetarsi di richiederla

PORTATILE INVICTA
Concessionari in tutta Italia

Malattie stomaco intestino

Risultati sorprendenti si ottengono ogni qual volta metodo di cura e non l'apparecchio ideato dp. prof. Brasch, dell'Università di Vienna. La Gastrite, l'Ulcera gastrica, la Colite, la Stitichezza cronica, la Intossicazione alimentari, l'Enterite, la Congestione cronica guariscono radicalmente. (2365)

Chiedete opuscoli gratis Studio Medico Enterocleaner, Torino, corso Vinzaglio n. 2 - Visite: 11-17. Tel. 44-374. (A. P. 9550 - 26-1-39-XVII)

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per comunicato. Aumento 1,50% per tassa sulla Pubblicità e 7% per imposta sull'entrata.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola.

AFFIDASI importante lavoro stampigliare con quadretto ribaltatore ad officina attrezzata affiancata altra disponibilità immediata circa quintali 275 lavoro quindici decimi quintali 50 trenta decimi, volendo rateizzerebbe in cd assicuri immediata esecuzione lavoro. Inutile proporre diversamente. Scrivere esperto casella postale 22, Roma Ostiense. 17854

CASSEFORTI d'occasione tre cinque quintali vendonsi. Corso Cristoforo Colombo 19. 33746

COLLE per etichettatura su carta, cotone, lana, metalli. Chiedere listino prezzi campione al « Ellepiemme, casella 88, Savona. 3028

VENDO pellami cuoiame 75 fodri 700 fondini, lotti di 50 pezzi brevi pompa elettrica, in perfetta condizioni. Telefonare 4-62, Pinerolo. 30630

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - L. 4 per parola

AFFITTASI causa reclusione stendo bottarlo 300 litri, Garibaldi 18, Asvesa. 17847

AFFARONE contrabbasso ritornello pure pelliccetta circolo 27.000, Garibaldi 18, Asvesa. 17849

CEDO avviatissima fonderia di stimolanti, consiglio, impianti moderni. Scrivere cassetta 224 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17781

CINEMA bene redditio dimostrabile cedesi sobborgo Borgaa, piazza n. Carlo 182, Ticino. 17847

RILEVASI cartoleria, giornali, rivendita pane. Corr. Fiorino, via Palazzo Città 6. 17862

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI - L. 4 per parola.

CERCASI negozio vicino per riparazioni calzature, eventualmente rilevasi modello. Scrivere cassetta 222 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33726

CERCO locali adatto magazzino ca. 2-400 metri coperti con uscita diretta mezzi. Scrivere cassetta 231 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33800

URGENTI locali industria alimentare 70-100 mq. pianterreno. Scrivere cassetta 224 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33734

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 3 per parola

AFFITTASI alloggio 2 camere cucina entrata L. 120, mensili, parzialmente mobiliate. Per informazioni telef. 24-200. 33738

AFFITTO alloggetto a Pavarolo, fruttato, mobilio autobus. Chiedi Giovanni. 17835

CONIUGI cercano una due camere e cucina ammobiliate, possibilmente parcggi via Nizza. Scrivere cassetta 17 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17850

CONIUGI distinti cercano piccolo alloggio due camere cucina moderne. Scrivere cassetta 1 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17866

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE - L. 3 per parola

ESAMI ripetizione Istituto Maffei, grazia delle 14), Torino, Amministrazione La Media, La Istituto Tecnico Superiore; Ragioneria Geometri, Istituto alle classi inferiori, Accettasi domande frequenza corso regolari pubblici anno scolastico 1942-43. 33703

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 3 p. per.

A l'Unione Professori, Milano, via Torino 51, aperte iscrizioni esami e tutte le classi Liceo scientifico, Istituto Tecnico. 33672

IMPIEGATO ore libere, ripartire di esercizi, lavori diversi d'ufficio. Scrivere cassetta 3 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33747

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 4 per parola.

AFFITTASI bella camera comodità moderne eventualmente pensione. Pretinaro, Pensa 33. 33723

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 3 per parola.

BALIA primo latte cerca casa signorile. Buona, Amor Mariscotti 39. 33745

CASA ottimo locale porta porcelle cercherà buona famiglia competenza ingegno, preferenza se esiste mercatini paese in importante tipografia. Eventuale prezzo. Scrivere cassetta 2 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17865

CASA signorile cerca persona servizio anche se da poco tempo, a prima occupazione, trova lavoratrice per fare buona cucina. Scrivere indicando età cassetta 234 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17869

CRONOMETRISTI buona pratica ottimi requisiti, referenze, cerca subito Società Nolla Centrale. Offerte Rappresentanti, casella postale 379 C, Torino. 3029

CUSTODI cercansi per officina ottimi requisiti. Scrivere cassetta 4 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17870

DA stabilimento meccanico cercasi impiegato materie tecniche per scuola aziendale. Scrivere Vesco-Alvoia, Pubblicità (1755), Ivrea. 3016

DISEGNATORE progettista cerca stabilimento meccanico lettura conoscenza materiales stampi lavorazione di serie, Preziare via Nizza 1 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17860

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE - L. 3 per parola

ESAMI ripetizione Istituto Maffei, grazia delle 14), Torino, Amministrazione La Media, La Istituto Tecnico Superiore; Ragioneria Geometri, Istituto alle classi inferiori, Accettasi domande frequenza corso regolari pubblici anno scolastico 1942-43. 33703

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 3 p. per.

A l'Unione Professori, Milano, via Torino 51, aperte iscrizioni esami e tutte le classi Liceo scientifico, Istituto Tecnico. 33672

IMPIEGATO ore libere, ripartire di esercizi, lavori diversi d'ufficio. Scrivere cassetta 3 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33747

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 4 per parola.

AFFITTASI bella camera comodità moderne eventualmente pensione. Pretinaro, Pensa 33. 33723

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 3 per parola.

BALIA primo latte cerca casa signorile. Buona, Amor Mariscotti 39. 33745

CASA ottimo locale porta porcelle cercherà buona famiglia competenza ingegno, preferenza se esiste mercatini paese in importante tipografia. Eventuale prezzo. Scrivere cassetta 2 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17865

CASA signorile cerca persona servizio anche se da poco tempo, a prima occupazione, trova lavoratrice per fare buona cucina. Scrivere indicando età cassetta 234 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17869

CRONOMETRISTI buona pratica ottimi requisiti, referenze, cerca subito Società Nolla Centrale. Offerte Rappresentanti, casella postale 379 C, Torino. 3029

CUSTODI cercansi per officina ottimi requisiti. Scrivere cassetta 4 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17870

DISEGNATORE progettista cerca stabilimento meccanico lettura conoscenza materiales stampi lavorazione di serie, Preziare via Nizza 1 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17860

OSTETRICA ABBIATA-REGGE

Visite: Via Pó 2
Fuori case gestanti - Via Donizetti 4

Regio Tribunale di Biella

Guelpa Giovanni e Giuseppina fu Giuseppe, domiciliati in Biella presso gli Avv.ti Gaetano e Felice Manfredi, in data 21 maggio 1942-XX hanno presentata istanza per dichiarazione di morte presunta della propria madre, Buscaglione Matilde fu Federico e fu Vittorino Eugenia, nata a Graglia il 17 settembre 1852.

Il Presidente del Tribunale con provvedimento 15 luglio stesso anno ha dispos

BATTISTA IL MORALISTA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 18 Agosto 1942 - Anno XX - Num. 196

DAL MEDITERRANEO ALL'ATLANTICO

La settimana nera della navigazione interalleata

L'idea fissa di Churchill sulla stabilizzazione della costa nord-africana come pedana di salto sull'Europa

Berlino, 17 agosto.

Pace appena si può dire da poche ore al fragore delle torpediniche hanno appena finito di liquidare l'ultimo tentativo di riscossa di un *minimum* almeno di libertà di movimento della potenza britannica in Mediterraneo, che già una nuova comunicazione del Comando supremo tedesco informa di altri notevoli successi dell'arma sottomarina, i quali, completando la settimana nera della navigazione interalleata dal mare interno all'Oceano, servono a mostrare una volta di più in quale formidabile misura cresca di settimana in settimana e si deve dire di giorno in giorno, l'indice di efficienza della guerra del tonnellaggio nella maturazione di insieme della decisione delle sorti.

Anche quest'ultima comunicazione infatti è, non meno di tutte le altre precedenti, la più adatta a testimoniare del più vasto settore della battaglia atlantica, che va dai mari del nord alle coste settentrionali e centrali dell'America, sino a quelle dell'Africa occidentale: ancora una volta dunque, implicando insieme al coefficiente quantitativo del tonnellaggio affondato (che ascende questa volta con quindici navi a oltre centomila tonnellate) anche quello qualitativo dell'azione di affondamento che in questo caso è rappresentato dalla indifferente ubiquità che la rende tanto più temibile e presumibilmente mortale alla guerra avversaria.

L'arma mortale

Alla domanda che sul quanto e sul quale di questo micidiale ramo dell'azione dell'Asse e del Tripartito — osserva la stampa del Reich — le cifre e i fatti immancabilmente rispondono da un lato con i massimi limiti di affondamenti finora raggiunti e dall'altro con la conferma la esclusione di qualsivoglia «qualità» spaziale di teatri oceanici e marini: ciò che forma di questa guerra, condotta dal paesi che l'Inghilterra si illudeva di bloccare, l'elemento di lotta più di ogni altro capace di paralizzare ogni possibile programma strategico della coalizione anglosassone. Si mediti semplicemente sul fatto — si conclude per questo punto — che, in forza della comunicazione odierna del comando, la cifra totale di tonnellaggio affondato nella settimana medesima della vittoria mediterranea — in aggiunta cioè alle altre più che 200.000 tonnellate che negli ultimi otto giorni erano state annunciate — ascende complessivamente a circa 500.000 tonnellate e ciò senza naturalmente contare le perdite di navi da guerra, compito che porterebbe molto lontano, nientemeno cioè che dal Mediterraneo alle Salomone: 500.000 tonnellate dunque, il che fa una cifra la quale, tradotta in potenziale di combattimento, e considerata in special modo la importanza e qualità del materiale da guerra affondato in Mediterraneo, rappresenterebbe lo equivalente di almeno due o tre grandi battaglie vittoriose con la distruzione inflitta al nemico del materiale da guerra sufficiente almeno per due o tre grandi armate in campo.

Da queste constatazioni la stampa del Reich risale alle catastrofiche ripercussioni che questa guerra del tonnellaggio, identica con quella della signoria dei mari, motivo e obiettivo ultimo e supremo della guerra anglosassone, non può a meno di esercitare già fino da ora sull'insieme dei piani nemici. Sono ripercussioni di cui si ha indizio eloquente nelle improvvise grida di allarme di certa stampa britannica, di cui vede per esempio oggi quello angosciatissimo del *Sunday Times*, sulla «insufficienza della produzione di guerra interalleata» nonché sulla «penosa situazione» in Egitto e che sembrano fatte apposta per smentire o prudenzialmente mostrare alla sfuggita l'altra faccia di tutti gli artefatti ottimismi di facciata dalle propaganda londinese ostentati in proposito dalla categoria mediterranea.

I convogli nel piano nemico

Da questo episodio — così ragiona fra gli altri la *Nachtausgabe* — si vede chiaro quale diretto ed essenziale legame di interdipendenza la guerra del tonnellaggio e dei convogli mantenga con l'insieme dei piani nemici: si vede chiaro cioè che gli anglosassoni, ora soprattutto che le speranze riposte nel fronte sovietico attraversano una fase d'oscuramento che cupamente minaccia di essere l'ultima e la definitiva — e ciò sia per quanto riguarda il programma massimo di un successo della controffensiva staliniana, come quello minimo del mantenimento del potenziale militare e produttivo della Russia sovietica ormai priva di vitali territori — sarebbero propensi a meriterebbero alternativamente di spostare a talento il proprio accento strategico verso il vecchio tema nord-africano che ha sempre formato nell'insieme della loro strategia il secondo fronte per eccellenza, parificato di importanza al primo. L'episodio del convoglio mediterraneo dimostra insomma per il giornale in parola come gli anglosassoni non abbiano mai rinunciato a questo vecchio piano della utilizzazione della costa nord-africana come pedana di salto sull'Europa, per ferire mortalmente al fianco, attraverso l'Italia e i Balcani, la Germania. E' sempre lo stesso piano, il quale ha formato l'idea fissa di Churchill, da Dunkerque a questa parte, il quale, malgrado che — scrive il giornale — presenti oggi davvero le minime possibilità di successo, e malgrado che si muova nell'attuale necessaria fase soltanto difensiva del teatro di guerra in questione, si rifà anche oggi manifesto nell'insistere angoscioso del tentativo di rifornire di materiale guerresco il fronte di El Alamein.

Il fatto, in forza dello sbarramento nord-sud dell'Asse in Mediterraneo, che questo fronte avversario sia ora unicamente ridotto per i suoi rifornimenti alla dispendiosa circumnavigazione africana, mentre lo sbarramento suddetto funziona invece per l'Asse anche all'attivo dei suoi brevi e rapidissimi rifornimenti, costituisce per la stampa tedesca la constatazione conclusiva che si può trarre dalla grande vittoria mediterranea; questa conclusione autorizza una volta di più a ritenere che i sommergibilisti e gli aviatori mediterranei

Giuseppe Piazza

Un aspetto dell'oasi di Siwa, subito dopo la nostra occupazione. (Telefoto Luce R. G.).

Ondate di bombardieri nipponici sulle coste settentrionali australiane

Battaglia aerea sulle Salomone: 17 apparecchi americani abbattuti - La triste sorte che aspetta gli sparuti contingenti sbarcati

Tokio, 17 agosto.

L'aviazione giapponese ha bombardato, anche ieri, con grande efficacia, le basi nemiche sulla costa dell'Australia settentrionale. Bombe sono state spanciate su Townsville, Cairns, Windham, Porto Darwin e Porto Hedland, causando ovunque gravi danni ad opere portuali e ad attrezzature militari.

A Townsville, magazzini che possono contenere 15 mila tonnellate di generi alimentari conservati sono stati distrutti dalle fiamme. Tutte le cisterne di olii minerali esistenti in quel porto sono ora completamente distrutte. Le linee ferroviarie che partono da Townsville, dirette verso sud, sono pure state danneggiate.

Nel settore marittimo di Windham, gli aviatori giapponesi hanno centrato con bombe un trasporto di 6000 tonnellate. La nave si è incendiata ed è colata a picco.

Si apprende, inoltre, che attacchi aerei particolarmente violenti sono stati nuovamente diretti contro Porta Moresby, nella Nuova Guinea, dove i magazzini della New Guinea Trade Co. sono stati ridotti in cenere e un trasporto di 4000 tonnellate, ancorato nel porto, è stato incendiato. Un deposito di munizioni situato fuori della città è stato colpito ed è saltato in aria.

Una prova significativa dell'assoluta superiorità aerea giapponese in quel settore del Pacifico è data dal fatto che, ad onta dell'intensa attività aerea svolta dai giapponesi, solo nel cielo di Windham due caccia avversari si sono levati in volo per contrastare l'azione nipponica. Ambedue sono stati abbattuti. Tutti gli apparecchi giapponesi partecipanti alle diverse operazioni hanno fatto ritorno alle loro basi.

Nel settore marittimo delle isole Salomone, si è svolta ieri una accanita battaglia aerea fra squadriglie nipponiche e formazioni aeree nord-americane. Gli aviatori giapponesi hanno abbattuto diciassette apparecchi nemici. Due soli velivoli nipponici non hanno fatto ritorno alle loro basi.

Il portavoce Hori ha dichiarato ai giornalisti che la decantata «unità strategica» dei nemici del Tripartito è stata raggiunta mediante la disfatta da essi subita nelle acque delle isole Salomone e del Mediterraneo. Il Dipartimento americano della Marina — ha detto Hori — invece di annunciare le perdite della flotta, si è aggrappato alle notizie, fin troppo secondarie, sul piccolo contingente di sbarco lasciato in un punto delle Salomone e che, ormai isolato, non può affrontare che una morte certa e vicina, cosicché quei pavidi soldati americani sono destinati non a dare un contributo alla guerra ma soltanto materiale alla stampa e alla radio americane per fornire loro un «alibi plausibile».

Pessimismo a Londra

Roma, 17 agosto.

L'agenzia ufficiosa britannica diramava stamane due sintomatici dispacci sulla battaglia delle Salomone che hanno tutta l'aria di essere un'acida risposta alle notizie pubblicate in questi giorni in America sulle gravi perdite subite dalla marina inglese nel Mediterraneo. L'agenzia adopera infatti, nel parlare delle operazioni degli americani, lo stesso linguaggio che essa è solita usare nel tentativo di svalutare e deformare le operazioni del nemico; sembra proprio che l'agenzia inglese dica agli americani che se la marina britannica ha avuto nel Mediterraneo le ossa rotte, le forze americane impegnate nelle Salomone sono state anch'esse gravemente tartassate, hanno cioè poco e hanno avuto un osso duro che richiederà mollo e sacrifici non lievi per essere divorato.

Il primo dispaccio, datato da New York, dice: «Malgrado le notizie ufficiali che circolano a Washington secondo le quali le truppe americane avrebbero ripreso 5000 miglia quadrate nelle isole Salomone, si ha generalmente la sensazione che la battaglia delle Salomone sarà più lunga di quanto non lo auguri l'opinione pubblica. Persone che conoscono la regione ritengono che la lotta continuerà da un'isola all'altra e che la sorte muterà durante qualche tempo». L'agenzia inglese solleva chiari dubbi sulla attendibilità delle «notizie ufficiose di Washington» e ricorre al parere di persone non bene informate per trarre pronostici sulle sorti della battaglia. Il secondo dispaccio rincara la dose e parla delle terribili perdite subite dall'alleata. L'inviato speciale toglie quindi dal rapporto suddetto, con evidentissima soddisfazione, soltanto frasi che parlano di «perdite sensibili» e di «errori inevitabili» notando ancora la possibilità che «le sorti della battaglia debbano essere necessariamente alterne».

Acrobazie americane per giustificare la fallita offensiva nel Pacifico

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Buenos Aires, 17 agosto.

Si ha da Washington che le informazioni sull'andamento della battaglia delle Salomone diventano sempre più laconiche, avendo quella stampa gettato molta acqua sull'entusiasmo dei primi annunci. Indubbiamente l'osso giapponese è assai più duro da rodere di quanto si credeva. Il senatore Tydings, membro della commissione navale del Senato, si è limitato a dichiarare: «L'attacco alle Salomone prometta un considerevole successo».

L'opinione pubblica ha l'impressione che le cose non procedano come il comando sperava iniziando l'avventurosa azione. Infatti gli osservatori navali americani considerano l'offensiva soltanto limitata ad impedire un allargamento da parte nipponica del campo delle operazioni: insomma, qualcosa come l'apertura d'un piccolo secondo fronte allo scopo di assorbire l'attenzione delle forze militari nipponiche distogliendole da un altro settore.

Hugo Speik, autorevole corrispondente di guerra di importanti giornali, e che ha lungamente risieduto in Germania accompagnando gli eserciti di Hitler in Polonia, in Francia e in Russia prima dell'intervento degli Stati Uniti, sostiene che l'attacco nord-americano nel Pacifico è destinato a ripercuotersi favorevolmente sul fronte caucasico, giacchè, mentre impedisce la ripresa dei movimenti giapponesi verso l'Australia, nello stesso tempo difende le linee di approvvigionamento della Russia e della Cina.

«L'azione giunge tuttavia in ritardo» è costretto a riconoscere il giornalista, data l'impossibilità di impedire la conquista tedesca del Caucaso e dei suoi preziosi pozzi petroliferi. «Più che dei rifornimenti alleati — prosegue lo Speik, «la Russia ha immediata necessità di non perdere quelli nazionali che possiede».

Le operazioni nel Pacifico sono quindi destinate a fare un buco nell'acqua. Questa è l'opinione anche di personalità militari nord-americane che, bene informate della limitata proporzione delle azioni alle Salomone, consigliano la stampa e l'opinione pubblica a non esagerarne l'importanza.

Il Dipartimento della guerra ha annunciato che gli apparecchi da trasporto nord-americani hanno sgomberato ben 5000 soldati dalla Birmania in India, sorvolando le montagne Naga, alte 5100 metri.

La propaganda sta invadendo tutte le attività degli Stati Uniti, compiendo un intenso sforzo per spronare il patriottismo della popolazione. Per ordine del governo, infatti, è stato proibito il colore nero negli abiti femminili perchè «depressivo». Altri colori sono stati battezzati con denominazioni aderenti allo «sforzo bellico». Vi è così il verde russo, il rosa britannico, il rosso coraggio e libertà, il giallo panamericano, l'azzurro canadese. I lanciatori della moda, con in testa la milanese Schiapparelli, hanno dichiarato: «Anche la moda si è allineata al servizio della nazione, giacchè il nero e il grigio-bruno, colori dei nostri nemici, sono ormai ripudiati dalle nostre donne».

M. I.

Allarme aereo a P. Natal

Lisbona, 17 agosto.

L'Agenzia ufficiosa britannica annuncia che ieri sera è stato dato a Durban (Natal) un allarme durato complessivamente 34 minuti. Velivoli non identificati sono stati avvistati nei pressi della città.

Il Ministro dell'Interno turco morto improvvisamente

Ankara, 17 agosto.

E' morto improvvisamente nel pomeriggio di ieri, in seguito ad un attacco cardiaco, il Ministro dell'Interno di Turchia Fikri Tuzer. Faceva parte della grande assemblea nazionale turca in qualità di deputato di Erzurum ed aveva assunto le funzioni di segretario generale del partito popolare repubblicano nel 1939. Dal 7 maggio dello stesso anno era a capo del Dicastero dell'Interno. I funerali si svolgeranno in forma solenne. Alla salma verranno resi gli onori militari.

Il viaggio di Churchill a Mosca

Nuove illusorie promesse per galvanizzare la resistenza rossa

Berna, 17 agosto.

(*S.*) - A Mosca è stato pubblicato oggi un comunicato ufficiale per annunziare che Churchill ha conferito con Stalin nella capitale sovietica. Il comunicato precisa che le conversazioni si sono svolte da martedì scorso a sabato alla presenza di Harriman, inviato speciale di Roosevelt, del gen. Sir Alan Brooke, del generale Wavel, del segretario permanente al Foreign Office Alexander Cadogan. I rappresentanti sovietici erano Stalin, Molotof ed il maresciallo Voroscilof. Una informazione Reuter da Mosca dice che Churchill e Stalin hanno preso decisioni riguardanti la continuazione della guerra contro la Germania, e continua: «In un momento così critico del conflitto mondiale due grandi capi di guerra si sono visti per la prima volta. L'avvenimento farà epoca. Il Presidente Roosevelt e la nazione americana hanno assistito alla riunione per il tramite di Harriman ed hanno così pienamente partecipato alle discussioni e alle decisioni. Per ragioni di sicurezza la prima conferenza anglo-americano-sovietica ha avuto luogo in segreto e si è svolta in una atmosfera di cordialità e di sincerità assolute».

Mentre a Londra e a Mosca si annunzia con grande pompa l'incontro, i giornali inglesi come quelli russi recano notizie concernenti le ultime ritirate sovietiche sul fronte del Caucaso. Ci si domanda a Londra se non sia per giungere il momento in cui l'avanzata nemica interessarà direttamente la Gran Bretagna. L'*Observer*, in base alle informazioni raccolte nei circoli competenti, giudica che non sia più lontana una possibile invasione del vicino Oriente per parte delle forze dell'Asse e considera l'attacco attuale contro le truppe russe del Caucaso come il preludio a quello contro le forze britanniche dell'Iran.

Queste forze, secondo il giornale inglese, si vedranno presto costrette ad intervenire nella battaglia. L'idea che sia necessario un intervento inglese nel Caucaso senza attendere l'attacco delle truppe tedesche, serve evidentemente agli inglesi per dimostrare ai russi che vi è qualche compito più urgente e più utile della formazione del secondo fronte occidentale. «Non possiamo disperdere le nostre forze ma dobbiamo intraprendere azioni concertate fra i comandi alleati e il comando russo. L'urgenza di una diversione in Occidente per alleviare i russi è molto grande, ma non diminuisce il nostro dovere di dare loro il più efficace aiuto nel vicino Oriente. L'evoluzione della guerra dimostra che combatteremo sempre più fianco a fianco con i russi. La ragione suprema esige perciò la creazione di un Comando unico; ed è soltanto così che riusciremo le maggiori difficoltà contro le quali urta la cooperazione delle forze americane britanniche e russe».

Secondo una corrispondenza dell'*Exchange* da Londra, le discussioni di Mosca avrebbero mirato a stabilire un programma da applicarsi nel prossimo inverno. Si spererebbe di riuscire con le operazioni combinate a far sì che la Germania durante i mesi invernali rimanga occupata ancora al fronte russo e sia costretta a consumare le sue riserve di materiale bellico anzichè poter approfittare della tregua consegnente alla disfatta russa per rifornirsi nuovi mezzi da lanciare contro gli inglesi. Per ottenere ciò, gli inglesi cercano il modo di assicurare le vie di comunicazione fra l'Iran e la Russia e mantenere in piedi il fronte del Caucaso, allo scopo non tanto di aiutare i russi quanto di allontanare la tempesta dal proprio capo. E' facile prevedere che, data la rapidità delle operazioni dell'Asse nel Caucaso e le ripercussioni che gli avvenimenti d'Egitto hanno avuto e continueranno ad avere sulla situazione britannica nel Medio Oriente, i piani invernali anglo-russi saranno come di consueto sopravanzati dai piani dell'Asse che sono già in pieno svolgimento, e la Russia non avrà nè l'aiuto in Occidente nè quello del Caucaso.

L'agenzia ufficiosa britannica informa che Churchill e Harriman hanno lasciato Mosca nelle prime ore di stamani. Il Primo Ministro britannico ha rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti.

1328 aerei sovietici distrutti dal 1° al 15 di agosto

Berlino, 17 agosto.

Da competente fonte militare si apprende che nella prima quindicina d'agosto sono stati distrutti sul fronte orientale 1328 aeroplani sovietici e cioè 684 nella prima settimana e 644 nella seconda.

I TORBIDI INDIANI

Insurrezioni di popolo per la morte del segretario di Gandhi

Desai Makadet sarebbe stato spento col veleno - Dimostrazioni a Bombay, Madras e Calcutta - Tentativi d'approccio con la lega musulmana

Berna, 17 agosto.

(*S.*) - La propaganda inglese tende ad attenuare il notiziario relativo agli episodi dell'insurrezione indiana per diffondersi invece sulle presunte possibilità di compromessi coi partiti indiani di minoranza. E' fuori di dubbio però che le violenze continuano su larga scala.

La notizia della morte del segretario di Gandhi, Desai Makadet, ha infatti prodotto in più profonda impressione non soltanto a Bombay ma in tutti i centri ove è giunta malgrado il governo Vicereale abbia fatto ogni tutto per tenerla nascosta.

Desai Makadet godeva fino al momento del suo ingresso in carcere di ottima salute. Un medico suo amico ha dichiarato che è assolutamente da escludere che egli soffrisse di cuore. L'ipotesi che trova maggiore credito è quella che Desai Makadet sia stato avvelenato. Questo nuovo delitto non ha fatto che inasprire maggiormente gli indiani ed accrescere il loro odio per gli oppressori. Una colonna di dimostranti, superando vari sbarramenti di truppe, è riuscita ieri sera a raggiungere Malabar Hill, il quartiere più elegante di Bombay abitato quasi esclusivamente da alti funzionari e da ricchi inglesi. I dimostranti hanno percorso le vie imprecando contro gli assassini di Desai Makadet e lanciando sassi contro i vetri di alcune palazzine che sono andati in frantumi.

Un altro conflitto è avvenuto nei pressi del Municipal Office che era custodito da reparti di fanteria e di cavalleria. Anche qui si sono avute le solite scene di violenza selvaggia da parte della polizia che ha caricato la folla a colpi di bastone. Alcuni agenti e molti dimostranti sono rimasti feriti. Una turba di manifestanti, precedutì da cartelloni sui quali era scritto «fuori gli inglesi!», «viva l'India libera!», è stata affrontata sul ponte che unisce l'isola di Salsette alla terraferma. I dimostranti hanno iniziato una fitta sassaiola contro la truppa accorsa da una vicina caserma per sostenere la polizia che stava per essere sopraffatta. Il conflitto è stato accanito. Molti agenti che tentavano di impossessarsi dei cartelloni sono rimasti feriti. Soltanto dopo l'arrivo di altri rinforzi è stato possibile sbandare la folla.

Manifestazioni si sono pure ripetute a Calcutta, dove un'imponente massa di dimostranti ha sfilato per le vie della città, a Madras ed a Nuova Delhi dove è stata prorogata fino a giovedì la proibizione di riunioni di oltre cinque persone.

Ad attenuare questa serie di violenze e di tumulti, da Londra si informa che, in seguito alle mene inglesi per mistificare il popolo indiano, il raja Gopalachari, ex-primo ministro di Madras, espulso tempo fa dal Congresso, ha pregato la Lega musulmana di prendere l'iniziativa di trattative per giungere alla formazione di un governo provvisorio. Il comitato esecutivo della Lega musulmana s'è riunito quest'oggi e ha preso atto dell'appello. In conseguenza ha formato un sottocomitato per redigere una risoluzione che sarà discussa martedì in riunione plenaria. Il governo provvisorio dovrebbe essere formato con la cooperazione del Congresso. Non si sa chi possa rappresentare il Congresso nelle future trattative dal momento che tutti i capi sono in prigione.

A Londra il capo laburista Arthur Greenwood ha fatto alcune dichiarazioni sul problema indiano, dicendo fra l'altro che Gandhi sembrava dimenticare totalmente la gravità della situazione mondiale e che ha sempre rifiutato di prendere in considerazione i problemi più importanti per l'Inghilterra. Greenwood ha soggiunto che gli appelli del partito laburista a Gandhi sono sempre rimasti senza risposta e che vari capi indiani hanno un atteggiamento pochissimo incoraggiante per quanto riguarda l'idea di una ripresa di trattative. Il capo laburista ha terminato domandando se non sia davvero possibile giungere a un accordo fra il Governo di Londra e il popolo indiano, in base al quale l'India dovrebbe dare all'Inghilterra tutto il suo aiuto per la guerra, in considerazione che i suoi destini vengono determinati dagli indiani stessi alla fine delle ostilità.

Gli Eroi del Mediterraneo

Maggiore pilota Giorgio Grossi

Maggiore pilota Alfredo Zanardi

Capitano pilota Mario Frungia

Cap. pilota Germano La Feria

Il Ministro Pareschi tiene rapporto agli agricoltori fiorentini

Firenze, 17 agosto.

Al Palazzo del Governo, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha tenuto rapporti ai Prefetti ai Segretari Federali ai Capi dell'ispettorato compartimentali e degli ispettorati provinciali della agricoltura ed ai dirigenti delle organizzazioni sindacali ed economiche dell'agricoltura della Toscana. Assistevano al rapporto il Sottosegretario agli Interni, l'ispettore del P.N.F. Fabrizi, dell'Agricoltura e della Federazione dei Consorzi Agrari ed i commissari degli Enti economici dell'agricoltura.

Roma imbandierata per l'onomastico della Regina

Roma, 17 agosto.

Domani 18 agosto, nella ricorrenza dell'onomastico della Maestà la Regina e Imperatrice, la bandiera nazionale sarà issata sulla torre Capitolina e quella di Roma sul balcone del palazzo Senatorio. Le bandiere nazionale e di Roma saranno issate all'esedra arborea del Foro dell'Impero fascista, all'esedra di Tormini, sulla Torre delle Milizie e sulla Torre dei Conti.

Tutte le scuole, gli edifici del Governatorato, nonchè le sedi delle aziende governatoriali, esporranno la bandiera nazionale e di Roma. Le vetture autotranviarie e le altre vetture in servizio pubblico saranno imbandierate.

La soppressione dei periodici per riduzione nel consumo della carta

Roma, 17 agosto.

Ai fini della riduzione del consumo della carta, nelle attuali contingenze, il Ministero della Cultura Popolare sta procedendo al riesame di tutte le pubblicazioni periodiche allo scopo di potenziare quelle di provata serietà editoriale e di particolare utilità e di sospendere o ridurre quelle non strettamente necessarie in questo momento. Le decisioni sono state adottate dopo aver sentito il parere di apposite commissioni composte dei rappresentanti del P.N.F., del Ministero delle Corporazioni, dell'Accademia d'Italia, delle categorie interessate e di personalità competenti nei singoli settori. Dal luglio 1941 al 15 agosto 1942 sono state sospese o soppresse 735 pubblicazioni periodiche; 473 sono state ridotte nelle periodicità; 175 fortemente ridotte nel numero delle pagine e nel formato. Inoltre, nel campo della stampa giovanile, procedendo al riordinamento e alla bonifica del delicato settore, è stato eliminato il 50 per cento degli albi e periodici esistenti, realizzando l'economia di varie centinaia di migliaia di copie mensili. Sono state, infine, soppresse e ritirate dalla circolazione 400 biografie romanzate di attori del teatro e del cinema, di cantanti della radio e di atleti sportivi.

Una grossa faccenda di grano

Tre persone arrestate e sei denunciate dalla Squadra annonaria di Livorno

Livorno, 17 agosto.

La squadra annonaria della nostra Regia Questura ha scoperto la giacenza di sei quintali di grano acquistato a lire cinquecento al quintale nei magazzini di mobili del noto appaltatore di arte e commerciante in mobilio Cristofani Vittorio, di 44 anni, il quale l'aveva acquistato a mezzo del dott. Vernuccio Emanuele, agente agrario della fattoria della contessa Varbaro Rachele in Giannelli, residente a Livorno, località Monte Nero. D'altronde alla Varbaro, gli agenti trovavano quintali 2.5 di grano, e al suo colono Marabotti Vittorio, altrettanta quantità, grano che, consenziente padrona e colono, avevano nascosto non denunciandolo all'ufficio ammasso.

Sono stati arrestati il Cristofani, il Vernuccio e Bartolucci Ilio, magazziniere del Cristofani, quest'ultimo per avere ricevuto il grano. Sono stati invece denunciati a piede libero il colono Marabotti Vittorio e il di lui fratello Mario, per avere quest'ultimo collaborato a trasportare il grano al Cristofani, nonchè certo Poggiolini Dario, impresario di trasporti, per avere trasportato il frumento dalla fattoria Varbaro al magazzini del Cristofani.

Il grano venduto al Cristofani faceva parte dell'assegnazione per la semina dell'anno XXI. Mentre il Vernuccio, la Varbaro e il Marabotti Vittorio sono stati denunciati per sottrazione di grano all'ammasso, gli altri sono stati denunciati quali correi in concorso nel reato suddetto, che è contemplato dall'articolo 3 della legge 8 luglio 1941.

Colpito a bastonate e gravemente ferito

Il portafoglio della vittima, con ottomila lire, scomparso

Mondovì, 17 agosto.

Come abbiamo pubblicato un oscuro delitto è stato commesso nel Mondregalese, di cui è rimasto vittima il negoziante in legnami Martini Giuseppe fu Bartolomeo, di 43 anni, che versa in grave pericolo di vita per riportata frattura della base cranica. Si apprendono ora i primi particolari che permettono di ricostruire in parte il fatto. Il Martini, nelle prime ore di stamane, lasciava la sua abitazione per recarsi a San Giacomo di Roburent a caricare della legna in compagnia di un amico. Però a un certo momento ritornava a casa per prendere qualcosa che aveva dimenticato. Ma mentre si apprestava a raggiungere il compagno, veniva proditoriamente colpito alle spalle con una tremenda bastonata al capo, per cui era lasciato in gravi condizioni al suolo e derubato del portafoglio che, si dice, conteneva oltre ottomila lire.

Il fatto, successo nelle prime ore di stamane, è stato scoperto alcune ore più tardi. Il Martini non ha ripreso conoscenza. Per ora nulla si sa di preciso, e l'autorità inquirente, sulle indagini che sta svolgendo, ha fermato alcune persone su cui gravano sospetti.

Misteriosa morte di un vecchio

Gorizia, 17 agosto.

Di un caso che appare misterioso sta occupandosi il giudice istruttore del nostro Tribunale. Si tratta della morte del possidente Andrea Slejco fu Antonio, di anni 70, abitante a Rauna di Cernizza Goriziana, avvenuta l'altro ieri nel pomeriggio, verso le 4. Sulle prime sembrava trattarsi di paralisi cardiaca; invece, secondo voci più o meno fondate, sembra trattarsi di delitto. Un figlio dello Slejco, durante un battibecco avuto con il padre per cause d'interessi familiari, sarebbe venuto con lui alle mani. Il vecchio, pur non avendo riportato delle lesioni esterne, sarebbe rimasto dopo due giorni semi paralitico. Ieri l'altro, recatosi a dormire, il vecchio non si era più risvegliato.

L'autorità giudiziaria domani eseguirà l'autopsia del cadavere per constatare la veridicità di queste voci.

Tre giovani annegano in un serbatoio d'irrigazione

Un altro annegato nel lago di Molveno

Trento, 17 agosto.

Tre giovinetti di Martignano, Vittorino Salizzoni, d'anni 14, Giuseppe Valdagni, d'anni 13, e Angelo Valdagni, d'anni 16, si recavano nel pomeriggio di oggi a prendere un bagno in un grande serbatoio di irrigazione della profondità di circa 6 metri. Verso sera i passanti rinvenivano i loro indumenti sparsi sulla riva. Sospettando una disgrazia venivano avvertiti i vigili del fuoco di Trento che accorsi sul posto dopo due ore di sondaggi riuscivano a scoprire i tre cadaveri. Si presumeva che uno dei giovinetti, tuffatosi in acqua sia stato colpito da malore e che gli altri due nel tentativo di salvarlo siano miseramente affogati.

E' pure annegato a Molveno il quattordicenne Fedele Fressina da Sclemo. Sceso nel lago per prendere un bagno, era colto da malore e inesperto al nuoto scompariva tra i gorghi. Il cadavere è stato ripescato dopo lunghe ricerche.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e la corrispondenza firmata che appaiono su «La Stampa». Il diritto assiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA